

Città Viva

anno XXXVIII

n.3

Aprile | Maggio 2023

Euro 4,50



Il turismo tuderte nel 2022

Proposte della Confesercenti

La recessione demografica

Intervista a Giammario Granieri

Prosa: conclusa la stagione

Ricordo di Enzo Serafini

"Splendori" di Giorgio Crisafi

Discipline medievali con l'Arcus Tudert

Attività del Circolo Tuderte

"La rosa e il libro" a Todì, 2023

Oro australiano per Marta Nizzo

Il Ponte della Pace

Visita al Magazzino 18

Il trentesimo di TamTam

Laggiù dove Todì finisce

Il più antico documento della Todì altomedievale

World Transplant Games

Celebrating the greatest gift



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
Pi.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Ricordiamo agli abbonati che non hanno ancora sottoscritto la quota del corrente anno 2023, giunto a metà percorso con questo suo terzo numero, di disporsi a farlo, aggiungendo, nel caso non fosse stata versata, quella del trascorso 2022. Si eviterà così la lettera di sollecito e si darà modo all'anno di chiudersi in regola. Grazie a tutti.

La Pro Todi



Anno XXXVIII, numero 3

Aprile | Maggio 2023

Copertina: foto fornita da Marta Nizzo

Retro copertina: "Todi Fiorita" foto di Luciano Boccardi

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Il turismo tuderte nel 2022: una ripresa in chiaroscuro (Angelo Pianegiani)
- 7 - Francesca Chiavari, nuovo Presidente della Confesercenti Todi (La Redazione)
- 8 - Todi, non si arresta la recessione demografica (Angelo Pianegiani)
- 9 - La Elcom-System nella storia dell'economia di Todi (Maria Giovanna di Tria e Maurizio Pallotta)
- 12 - Incoerenza iacoponica (Manfredo Retti)

ARTE E CULTURA

- 14 - Il successo de "Il gabbiano" (Manfredo Retti)
- 16 - Enzo Serafini (La Redazione)
- 18 - "Splendori" di Giorgio Crisafi (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 19 - A scuola di discipline medievali con l'Arcus Tuder (Federico Torini)
- 20 - Guido Frongia - in memoriam (Paolo Frongia)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 22 - Todi Fiorita edizione 2023 (La Redazione)
- 23 - Il Circolo Tuderte dentro e fuori Todi (La Redazione, con il contributo di Francesco Gallo)
- 24 - "San Jordi a Todi" nel week end della cultura" (Donatella Fedele)

SPORT

- 26 - Oro australiano per Marta Nizzo (Maurizio Pallotta)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 27 - Il Ponte della Pace (Maurizio Giannini)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 37 - Visita al Magazzino 18 (Maurizio Pallotta- Ernesto Pini)
- 40 - "TamTam" ha festeggiato il trentesimo compleanno (Gianluca Prosperi)

DIVAGAZIONI

- 42 - Laggiù dove Todi finisce (Lorena Battistoni)

TODI NELLA STORIA

- 44 - Il più antico documento della Todi altomedievale (Maurizio Todini)

SIGNIFICATIVE RICORRENZE

- 46 - Venticinque aprile e primo maggio. Non solo cerimonie..(La Redazione)

RUBRICHE

- 30 - Almanacco
- 32 - Notiziario
- 34 - Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoproto@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Francesca Chiavari, Maria Giovanna di Tria, Donatella Fedele, Paolo Frongia, Francesco Gallo, Maurizio Giannini, Giammarco Granieri, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Ernesto Pini, Gianluca Prosperi, Maurizio Todini, Federico Torini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Donatella Fedele, Francesco Gallo.

Chiuso in tipografia il 30 Maggio 2023 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

IL turismo tuderte nel 2022: una ripresa in chiaroscuro

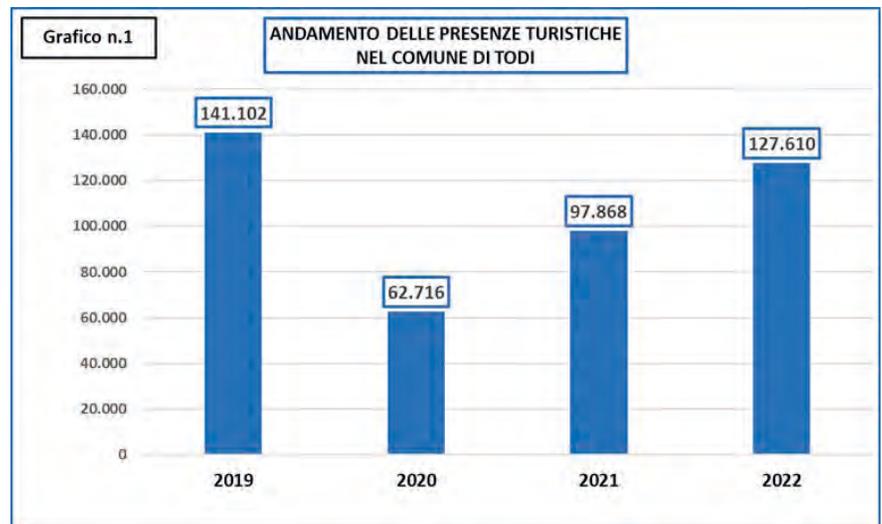
Tra la realtà e le polemiche

Angelo Pianegiani

Alla fine del mese di marzo la Regione Umbria ha reso pubblici i dati statistici a livello comunale dei flussi turistici relativi a tutto il 2022, consentendo in tal modo di analizzare l'andamento di un comparto fondamentale dell'economia regionale e di quella locale. Per quanto riguarda Todi, l'Amministrazione Comunale, dopo aver ripetutamente diffuso nel corso dell'anno dichiarazioni improntate a grande entusiasmo e soddisfazione, ha pubblicato una nota dai toni piuttosto misurati. Tanto è bastato per stimolare aspre critiche da parte dell'opposizione che ha messo in discussione la bontà dei risultati raggiunti e ancor più ha contestato gli indirizzi della politica turistica adottati dalla Giunta. In una situazione come questa, al di là delle polemiche, è quanto mai opportuno analizzare i dati disponibili per individuare gli aspetti caratterizzanti della passata stagione turistica. Nel caso specifico solitamente si fa riferimento a due indicatori: gli **arrivi** (numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi) e le **presenze/pernottamenti** (numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi). Per semplicità di analisi nel presente articolo si fa riferimento soltanto al numero di presenze/pernottamenti.

Come è andato il turismo a Todi nel 2022? In sintesi, si può dire che è stata complessivamente una buona annata, con una crescita del 30,4%.

A Todi la ripresa dei flussi turistici, iniziata nel 2021, si è rafforzata durante lo scorso anno che si è chiuso con un incremento delle presenze del 30,4% (corrispondenti a circa 30 mila pernottamenti in più). Quindi con un bilancio consuntivo senza dubbio positivo, sebbene leggermente inferiore alla media regionale (+34,7%). Se



prendiamo in esame le percentuali di crescita dei 14 comuni umbri con oltre 100 mila presenze possiamo constatare che Todi si colloca al sesto posto, dopo il risultato eccezionale di Assisi (+61,5%), il 44,10% di Orvieto, il 40% di Passignano sul Trasimeno e di Perugia e, a seguire, Tuoro sul Trasimeno con il 31,6% e infine Todi con il 30,4%. Se poi escludiamo i due comuni lacustri (Passignano e Tuoro), Todi (con Assisi, Perugia e Orvieto) figura nel quartetto dei principali centri storici in cui l'aumento dei flussi turistici è stato più elevato. Comunque, è opportuno ricordare che le elevate percentuali di crescita sono giustificate dal fatto che il 2021 scontava ancora in parte gli effetti negativi della crisi pandemica.

La ripresa del turismo nel 2022 ha una causa ben precisa: sono tornati i turisti stranieri. Mentre debole è stata la spinta della componente nazionale.

Come detto il numero dei pernottamenti è aumentato del 30,4% (corrispondenti a 29.742 unità) rispetto all'anno precedente. Ma la domanda turistica, nelle sue due componenti, è stata molto differenziata perché carat-

terizzata da un incremento molto elevato delle presenze dei clienti stranieri (+ 24.068 pari a +113,0%) e da una crescita più contenuta di quelli italiani (+5.674 pari a +7,4%). Una crescita, quella della componente nazionale, che si è collocata ben al di sotto della media regionale (+15,4%). Si può quindi affermare, senza ombra di dubbio, che il buon risultato raggiunto sia stato determinato essenzialmente dal ritorno degli stranieri, a fronte di un più debole apporto degli italiani.

Il boom dei bed and breakfast e l'affanno delle strutture alberghiere. Verso un nuovo modello di ospitalità diffusa?

Per chiarire questo aspetto è sufficiente vedere come si è distribuito l'incremento di 30 mila presenze dello scorso anno: ben 25 mila hanno trovato la loro collocazione nelle strutture extra-alberghiere (*bed and breakfast*, agriturismi e simili), solo 5 mila hanno accresciuto l'attività degli alberghi. In questo modo si è consolidato un andamento esattamente opposto a quello riscontrabile a livello regionale dove invece il settore trainante è stato quello alberghiero. Infatti,

TABELLA n.1				
COMUNI CON PIU' DI 100 MILA PRESENZE ANNUE				
Anno 2022	NUMERO PRESENZE	ordine graduatoria	fascia	Quota di mercato regionale
ASSISI	1.207.704	1	1° fascia	19,1%
PERUGIA	1.049.471	2		16,6%
ORVIETO	273.185	3	2° fascia	4,3%
SPOLETO	265.528	4		4,2%
CASTIGLIONE DEL LAGO	247.908	5		3,9%
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	240.065	6		3,8%
TERNI	235.969	7		3,7%
GUBBIO	227.979	8		3,6%
FOLIGNO	210.620	9	3° fascia	3,3%
MAGIONE	196.240	10		3,1%
CASCIA	147.585	11		2,3%
CITTA' DI CASTELLO	142.571	12		2,3%
TODI	127.610	13		2,0%
TUORO SUL TRASIMENO	113.163	14		1,8%

percentualmente le crescite sono state le seguenti: per gli esercizi alberghieri, Todi +15,3% e Umbria +41,1%; per gli esercizi extra-alberghieri, Todi +38,4% e Umbria +29,2%. Dunque, da noi, affanno delle strutture alberghiere e boom dei *bed and breakfast*. Un boom tanto impetuoso che a fine anno nelle strutture extra-alberghiere si è concentrato il 69% delle presenze, mentre gli alberghi hanno soddisfatto soltanto il 31% della domanda di soggiorni. In Umbria invece le quote di mercato sono molto più equilibrate, rispettivamente del 48% per gli alberghi e del 52% degli esercizi extra-alberghieri. In conclusione, sembra che a Todi si stia consolidando un modello di ospitalità diffusa sul territorio a discapito di quello alberghiero, più incentrato sulla città. Sarà un modello vincente?

Poiché il flusso più contenuto della componente nazionale è stato il punto di debolezza della stagione passata, è lecito formulare qualche dubbio sull'efficacia della politica turistica messa in atto dal Comune.

È evidente infatti, che manifestazioni, eventi, attività promozionali con servizi su tv, riviste nazionali e social che puntano a diffondere l'immagine della città trovano il loro ambito di efficacia naturale nel turismo nazionale. E se, malgrado tutto ciò, le presenze degli italiani non crescono in modo adeguato sorge il dubbio che la molteplicità degli interventi realizzati non sia stata accompagnata da un'adeguata capacità di impatto, cioè, in altri termini, che la quantità abbia fatto

premio sulla qualità. L'abilità di uno chef consiste nell'utilizzare prodotti diversi armonizzandoli per realizzare un piatto che abbia una sua specifica identità e riconoscibilità. Forse a Todi è mancato lo chef. Un dubbio questo che i partiti di opposizione hanno sparso a piene mani. *"Tanti soldi spesi per una manciata di turisti in più"* è il titolo del comunicato stampa diffuso dal Capogruppo Consiliare Todi Civica-In Azione. A sua volta il Gruppo Consiliare PD ha posto polemicamente la seguente domanda *"Può la nostra città continuare a spendere milioni di euro a pioggia e senza alcuna logica di programmazione e di sistema per raccogliere, alla fine, risultati mediocri e stentati?"*. Comunque, al di là dell'aspra polemica sollevata dalle opposizioni politiche, ci troviamo indubbiamente di fronte ad un tema che meriterebbe una più approfondita e pacata riflessione. Ad esempio, siamo proprio sicuri che il consistente investimento nel Todi Festival trovi giustificazione in termini di ri-

torni di immagine e di flussi turistici? E questo è solo un esempio. Probabilmente i nostri giovani amministratori non hanno avuto l'occasione di vedere il vecchio sketch di Carosello del brodo Lombardi in cui si affermava «non è vero che tutto fa brodo». Ecco, il problema è proprio questo, che non tutto fa brodo. E non basta ammantare con una mielosa ipertrofia comunicativa un lungo elenco di eventi e manifestazioni per definire una efficace strategia di sviluppo turistico. È chiaro che queste sono soltanto riflessioni appena abbozzate che spetta alla politica (amministratori e partiti di opposizione) approfondire, potenziando ciò che ha dimostrato di funzionare (ad esempio le iniziative promosse dall'Associazione Arcus Tuder) e soprattutto non coltivando l'illusoria convinzione che esista la soluzione che da sola possa risolvere tutti i nostri problemi.

Ritornare ai valori del 2019 è la grande sfida per il turismo. Un traguardo che Todi non ha ancora raggiunto, al contrario dell'Umbria.

Infatti, nonostante la forte ripresa del 2022, il bilancio del turismo tuderte è risultato a fine anno ancora distante dai valori del 2019 (-9,6%, pari a circa 13.500 presenze in meno), un *gap* che la Regione ha invece completamente annullato con un consuntivo superiore del 2,7% rispetto al dato del 2019). Nel [Grafico n.1](#) sono riportati i dati relativi all'ultimo quadriennio che evidenziano il crollo del 2020 e la ripresa del biennio 2021-2022.



È tutta colpa dei cinesi?

Tuttavia, il mancato raggiungimento del traguardo 2019 ha bisogno di approfondimento. Infatti, analizzando la provenienza dei flussi turistici si rileva che la flessione rispetto ai valori ante-covid è stata determinata esclusivamente dall'andamento negativo dei turisti stranieri (-21.400 presenze), mentre le presenze di quelli italiani hanno superato il dato del 2019. Nel comunicato stampa diramato dall'Amministrazione comunale, a buona ragione, il calo della componente straniera è stato attribuito al venir meno dei turisti provenienti dalla Cina, che nel 2019 erano stati intorno alle 20.000 unità. In effetti le presenze della clientela cinese nelle strutture ricettive del comprensorio tuderte sono letteralmente crollate passan-



Turisti a S. Fortunato

do dalle 23.196 del 2019 alle 349 del 2022 (una tendenza, d'altra parte, analoga a quella verificatasi a livello regionale). Ma la cosa veramente singolare è che nel 2019 il comprensorio tuderte da solo ha assorbito quasi $\frac{1}{4}$ del totale delle presenze cinesi in Umbria, che hanno sfiorato la soglia dei 100 mila pernottamenti, affermandosi come uno dei maggiori catalizzatori di presenze cinesi. A tale riguardo può essere interessante ricordare l'aspra polemica verificatasi una decina di anni fa, nel 2014, fra la locale Associazione commercianti e l'Amministrazione comunale del tempo (sindaco Rossini) proprio a proposito dei cinesi. Allora l'Associazione criticò l'entusiasmo manifestato dall'Amministrazione per la crescita del flusso turistico straniero del 2013 sostenen-



Turisti in Via Mazzini

do che l'aumento era dipeso esclusivamente dal turismo cinese di passaggio, ospitato presso una sola struttura alberghiera: «un turismo che arriva di sera, pernotta e riparte la mattina senza aver visitato la città non porta alcun beneficio né alle attività commerciali né alle strutture turistico ricettive». Sarà bene tenere memoria di tutto ciò nel caso in cui la "bolla cinese" dovesse presentarsi di nuovo (come spera vivamente, è da supporre, l'albergatore interessato).

Le strutture ricettive locali evidenziano un grave problema: un indice medio di utilizzo dei posti letto molto basso.

L'indice medio di utilizzo delle strutture ricettive è un indicatore che serve a stabilire quanta parte dei posti letto disponibili è stata utilizzata nel corso dell'anno. L'indice medio di utilizzo delle 9 strutture alberghiere di Todi lo scorso anno è stato del 21,6%, ciò significa che dei 534 posti letto disponibili mediamente sono stati utilizzati soltanto 115. Il valore dell'indice risulta molto basso se confrontato con quello medio regionale che è stato del 35,9%, per non parlare di quello di Assisi che ha raggiunto il 47,3%.

Il basso indice di utilizzo delle strutture alberghiere tuderte sta a significare due cose:

- da un lato che c'è un'ampia disponibilità di posti letto non utilizzati da collocare sul mercato (quindi, c'è un potenziale ricettivo da sfruttare ulter-

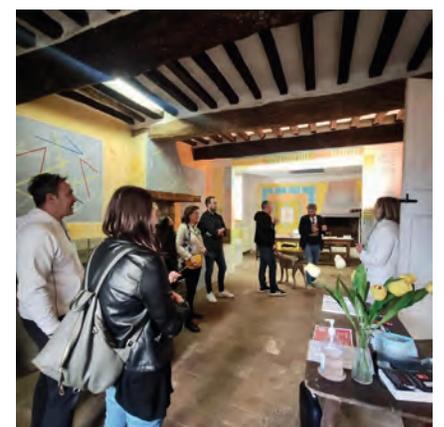
riormente)

- dall'altro che gli alberghi per lunghi periodi dell'anno lavorano poco (e questo è preoccupante perché mette a dura prova la redditività delle imprese stesse).

Lo stato di sofferenza delle strutture ricettive tuderte, nel loro complesso, è riscontrabile anche nel settore di quelle extra-alberghiere il cui indice medio di utilizzo è stato dell'11,7% a fronte del 14,0% regionale.

Come si posiziona Todi nell'ambito del turismo umbro? Nella graduatoria dei comuni con più di 100 mila presenze Todi occupa soltanto il penultimo posto, con una quota sul mercato regionale del 2%.

Per rispondere a questa domanda è di aiuto la Tabella n.1 nella quale i 14 comuni con più di 100 mila presenze sono stati classificati in tre fasce. Nella prima sveltano Assisi e Perugia, le superstar del turismo umbro, entrambe al di sopra della soglia del milione. A grande distanza seguono i 7 comuni con oltre 200 mila presenze (ma nessuno dei quali supera le 300 mila). Infine, chiude la terza fascia, all'interno della quale si colloca Todi, al penultimo posto della graduatoria generale. Se Assisi è la star fra le città d'arte, Todi ne è la cenerentola, doppiata in termini di presenze, da Orvieto, Spoleto, Gubbio e Foligno e superata anche da Cascia. È evidente che, al di là di ogni narrazione favolistica, non c'è di che esultare.



Turisti alla Casa Dipinta

Francesca Chiavari, nuovo Presidente della Confesercenti Todi

Il punto dell'associazione sul centro storico

La Redazione

- Siete una diramazione dell'Associazione Commercianti e, se sì, perché vi siete costituiti in autonomia?

-Siamo nati da un interesse comune, ovvero rafforzare le esigenze commerciali in un momento estremamente difficile per i centri storici come il nostro, che ad oggi si trovano a competere con la grande distribuzione e le vendite online. In merito a questi nuovi cambiamenti bisogna, a nostro avviso, cercare di creare un centro commerciale naturale che sia competitivo dal punto di vista economico sia per il turismo sia per gli abitanti, passando anche attraverso progetti ed eventi culturali.

-Quali sono i vostri orientamenti, in generale, sul presente e il futuro della città? Turistica? Commerciale? Luogo di possibile lavoro?

-E' nostra intenzione insieme a tutto il direttivo costruire un'associazione aperta al confronto sulle questioni di categoria, sui progetti e convenzioni con soggetti pubblici e privati per rendere più accessibili alcuni servizi. L'associazione ha anche un progetto importante come quello sostenuto da FIPAC (Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali, Turistiche e dei Servizi): si tratta della carta per i diritti degli anziani. La carta e' volta a facilitare la conoscenza dei loro diritti fondamentali come assistenza sanitaria, compilazione e dichiarazione dei redditi, modelli di pagamento Imu. Una nuova organizzazione che anche nel resto dell'Umbria rappresenta anziani sempre più in difficoltà. Guardiamo anche con grande attenzione al futuro per la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria fem-

minile con Impresa Donna Confesercenti. Todi è turistica solo alcuni mesi dell'anno; per il resto la sua economia si basa sui servizi pubblici e privati come uffici, scuole, e attività commerciali. Sulla base di questa realtà abbiamo posto tempo fa all'Amministrazione Comunale diverse proposte. La più importante riguarda i parcheggi. Bisogna trovare una soluzione urgente, in particolare rendere a strisce blu alcune zone del centro. Crediamo fermamente che nei mesi invernali sia importante aprire la Ztl alle auto la domenica per agevolare le attività commerciali, in particolare la ristorazione con il servizio d'asporto. Al contrario la chiusura del traffico va attuata come previsto dall'attuale Ztl nei mesi di maggiore afflusso turistico, come nei prefestivi, dal 1° al 7 Gennaio, dal 21 Marzo al 21 Settembre, dal 24 al 31 Dicembre.

Quali gli interventi che, al momento, vi sembrano più urgenti e/o più facilmente attuabili?

-Ripristino del pulmino che percorra le vie più importanti all'interno del centro storico. Per la precisione, ripristino della viabilità con un pulmino elettrico a otto posti che colleghi le varie zone della città (Borgo, Corso Cavour, Via Santa Maria) ad oggi prive di servizio urbano.

-Abbassamento delle tariffe dei parcheggi, data la gestione diretta da parte del Comune, e installazione di colonnine per il pagamento che accettino carte di credito.

-Prima mezz'ora di parcheggio gratis nei parcheggi del centro per favorire soprattutto i cittadini anche non residenti che necessitano di una sosta breve.



Francesca Chiavari

Che pensate della sfilza di negozi chiusi nell'asse Via Roma-Via Matteotti? Cosa suggerireste al Comune e ai proprietari?

Già da tempo la nostra associazione ha proposto all'Amministrazione Comunale, con particolare riguardo ai locali del Comune, di concederli alle attività commerciali già esistenti per creare esposizioni e vetrine illuminate soprattutto in periodi di maggiore afflusso turistico (Pasqua, periodo estivo, Natale). Bisognerebbe, come hanno già considerato alcuni comuni umbri (vedi Perugia e Gubbio) effettuare incentivi e sconti sul fisco per chi apre nuove attività commerciali in centro storico ed elaborare nuove strategie per far rinascere il cuore più antico della città.

Grazie e buon lavoro

Todi, non si arresta la recessione demografica

A proposito di un comunicato stampa del Comune

Angelo Pianegiani

In Italia il calo della popolazione rallenta al Nord e al Centro, peggiora nel Mezzogiorno

La dinamica demografica continua ad essere negativa: in Italia al 31 dicembre 2022 la popolazione residente è inferiore di circa 179 mila unità rispetto all'inizio dell'anno.

La perdita di popolazione si è manifestata in tutte le ripartizioni, anche se con diversa intensità. Nel Nord il decremento è di -0,1%, di entità decisamente inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (-0,4%). Anche al Centro il calo di popolazione è più contenuto (-0,3% contro il -0,5% del 2021). Il Mezzogiorno, invece, subisce effetti più pronunciati passando dal -0,2% del 2021 al -0,6% nel 2022. Complessivamente la riduzione della popolazione verificatasi nel 2022 su base nazionale (-0,3%) non si discosta da quella dell'anno precedente (-0,3%).

In Umbria la diminuzione (-0,5%) è stata maggiore di quella media del Centro Italia (-0,3%). Una tendenza negativa da cui non è sfuggito neppure Todi (-0,7%)

Nella **Tabella n.1** sono riportati i risultati relativi ai 19 comuni umbri con un numero di abitanti superiore a 10 mila. Come si può notare sono soltanto tre quelli in cui è aumentata la popolazione residente: San Giustino, Corciano e Magione. Per tutti gli altri prevale il segno negativo. Per quanto riguarda Todi, si colloca al 14° posto con una flessione di 107 unità, pari a -0,7% (nel 2021 i residenti erano diminuiti di 88 unità).

Lo strano caso del comunicato stampa dell'Amministrazione comunale

COMUNI UMBRI CON OLTRE 10 MILA ABITANTI				
COMUNI	popolazione al 31.12.2022	variazione assoluta	variazione percentuale	ordine in graduatoria
San Giustino	11.060	104	0,9%	1
Corciano	21.535	106	0,5%	2
Magione	14.620	18	0,1%	3
Marsciano	18.010	-28	-0,2%	4
Gualdo Tadino	14.281	-32	-0,2%	5
Bastia Umbra	21.199	-57	-0,3%	6
Umbertide	16.298	-60	-0,4%	7
Castiglione del Lago	15.137	-56	-0,4%	8
Perugia	161.748	-614	-0,4%	9
Foligno	55.226	-277	-0,5%	10
Amelia	11.547	-60	-0,5%	11
Spoletto	36.271	-196	-0,5%	12
Gubbio	30.479	-171	-0,6%	13
Todi	15.682	-107	-0,7%	14
Città di Castello	38.222	-283	-0,7%	15
Terni	106.370	-795	-0,7%	16
Assisi	27.605	-275	-1,0%	17
Orvieto	19.461	-228	-1,2%	18
Narni	17.914	-344	-1,9%	19
Umbria	854.137	-4.673	-0,5%	
Italia	58.850.717	-179.416	-0,3%	

BILANCIO DEMOGRAFICO	Anno
Comune di Todi	2022
Popolazione inizio periodo	15.789
Saldo naturale (nati-morti)	-174
Saldo migratorio con altri comuni	2
Saldo migratorio con l'estero	69
Saldo anagrafico per altri motivi	-4
Popolazione fine periodo	15.682
Decremento	-107

Ma su questa marcia del gambero della nostra comunità (argomento già più volte trattato su questa rivista) è necessario fare un approfondimento, non certo per una smodata passione masochista, ma per chiarire alcune affermazioni riportate nel comunicato stampa del Comune del 3 gennaio scorso 2023 così intitolato «**A fine 2022 Todi vede tornare il segno più nel numero dei residenti**». Eccone i passaggi principali: «*Segno più per la popolazione di Todi. Si tratta di poche unità ma sufficienti a segnare una inversione di tendenza, dovuta soprattutto al numero crescente di persone che stanno scegliendo di vivere e risiedere a Todi da altre regioni d'Italia, oltre che dall'estero...*» «*Si tratta di un dato sorprendente - commenta il*

Sindaco di Todi Antonino Ruggiano - che vede esplodere una tendenza che avevamo iniziato a registrare già durante la pandemia ma che nel 2022 è cresciuta sensibilmente arrivando a segnare un +60% degli immigrati sugli emigrati...È proprio grazie ad un numero così elevato di immigrati che Todi riesce dopo molti anni di recessione demografica a segnare un saldo positivo, seppur di poche unità (+5)».

Anche se così fosse, cioè che la popolazione si sia accresciuta di cinque unità, è azzardato parlare di inversione di tendenza, perché una tendenza si manifesta soltanto quando una sequenza di dati si muove in una stessa direzione (quindi, come è vero che una rondine non fa primavera, così un dato non fa una tendenza).

Ma su questo si può pure passar sopra perché in realtà il problema è un altro, è che l'aumento di 5 unità nella popolazione di Todi all'ISTAT non risulta. Anzi l'Istituto nazionale di statistica certifica la diminuzione di 107 residenti, come dimostrato nell'allegata **Tabella n.2** in cui è riportato il bilancio demografico del 2022. Fra l'altro nei primi due mesi del 2023 la popolazione è calata di ulteriori 23 unità. Quindi il comunicato stampa del 3 gennaio scorso diffuso dal Comune è, ad esser buoni, precipitoso e impreciso (forse impreciso proprio perché precipitoso). Anzi i tudenti direbbero "prescioloso". Eppure, si sa che la "prescia" non è una virtù. Lo sapeva bene la vecchia saggezza popolare ("la gatta presciolosa fa i gattini ciechi"). Ma evidentemente in Comune qualcuno se n'è dimenticato.

La Elcom-System nella storia e nell'economia di Todi

Ne parlano con Giammario Granieri, Maria Giovanna di Tria e Maurizio Pallotta

Incontriamo Giammario Granieri nella sede della Elcom System di Pantalà, azienda di famiglia che lui, il fratello Amanzio e la sorella Simonetta, dirigono con successo. Fare “due chiacchiere” con Giammario è straordinariamente affascinante. Il suo carisma e nello stesso tempo il suo raccontare “la storia” dei Granieri e in particolare di suo padre Luigi ti coinvolgono, e si vorrebbe saperne di più e di più.

“Correva l'anno 1920 quando Mariano Granieri, classe 1885, creava una piccola bottega di falegnami per la costruzione di carri agricoli. Questo è stato l'inizio di una tradizione imprenditoriale arrivata fino ai giorni nostri e che oggi compie 100 anni. Una storia italiana fatta di sacrificio, determinazione e laboriosità.”

Orgogliosamente Made in Umbria.

Viene fuori un racconto ricco di grande ingegno e coraggio imprenditoriale che parte da lontano. Da una piccola bottega di 30 mq di artigiani del legno e successivamente del ferro, dai primi carri agricoli costruiti già nel 1920 da Mariano, nonno di Giammario e papà del Commendatore Luigi Granieri, alla nascita di un'industria a livello nazionale ed internazionale, la ILFE di Pantalà, per la costruzione di infissi in legno, in acciaio, in plastica. Non bastava: c'era la voglia smodata di utilizzare nuove tecnologie, aggiornarsi. E' una continua escalation di idee, progetti, invenzioni, brevetti, riconoscimenti nazionali ed internazionali ad altissimo livello. A distanza di solo pochi anni dalla nascita



Giammario Granieri

ta della ILFE, c'è l'esigenza di realizzare un nuovo progetto: un'azienda per produrre esclusivamente profilati e un impianto per l'ossidazione anodica dell'alluminio. Attiguo alla ILFE nasce così la ELCOM SYSTEM per la produzione di profilati a freddo. È l'orgoglio dei fratelli Giammario (produzione), Amanzio (commerciale), Simonetta (amministrazione), dei quali Giammario

mette in risalto la perfetta sintonia nella conduzione di ormai una grande industria. In effetti, già dal primo ingresso nello stabilimento, gli occhi si perdono nell'osservazione dei giganteschi macchinari in movimento, nastri trasportatori di pannelli d'acciaio del peso di decine di tonnellate, macchine che tagliano l'acciaio come fosse panna. Ovunque l'esposizione dei prodotti finiti: pannelli colorati, bellissimi

mi, pronti per essere trasportati verso le varie destinazioni, in Italia e all'estero. Un lavoro immane, ma tutto organizzato e preciso nel minimo dettaglio. "Puntiamo innanzitutto sulla sicurezza dei dipendenti, ci informa Giammario, sulla professionalità, sulla specializzazione". È stato infatti per noi un vero piacere aver potuto scambiare un breve saluto con alcuni di essi e in tutti è evidente un particolare che li accomuna: l'orgoglio di lavorare alla ELCOM, la responsabilità delle singole mansioni, il sentirsi protetti, valorizzati, gratificati. Semplicemente grandioso! Di ritorno nel suo elegante ed accogliente ufficio, Giammario si sofferma a parlare ancora dei suoi dipendenti, il benessere dei quali è una priorità. La prevenzione per esempio e controlli obbligatori ogni tre anni; attenzione ad ogni problematica personale e familiare. Una iniziativa davvero rilevante riguarda la costituzione di un fondo monetario aziendale a disposizione dei dipendenti per qualsiasi importante esigenza dovesse presentarsi. Inoltre una borsa di studio per studenti meritevoli. "Amo Todi, amo la mia città e, anche quando intraprendo un viaggio interessante, torno a casa con gioia e consapevolezza che la tranquillità e la bellezza sono qui, nel nostro territorio e nella nostra gente che io amo tanto".

Salutiamo Giammario con senso di gratitudine e ammaliati dal suo carisma, dalla concretezza delle sue idee, dalle doti fortemente umane. Insomma, una vera "lezione di vita."

Maria Giovanna di Tria

Prima di avventurarmi in un'intervista al "capitano d'industria" Cav. Giammario Granieri è stato necessario che entrassi nella "carne viva" del suo essere, del suo pensare e del suo agire. Nel leggere con interesse il libro dal titolo "Il richiamo della Sirena", nato dalla collaborazione tra Alessandra Angeli e lo stesso Giammario, dedicato al Padre Commendatore Luigi Granieri, uno dei massimi artefici dello sviluppo culturale e sociale di Pantalla e della Media Valle del Tevere, cresceva in me l'ammirazione per questa famiglia che, partita da una piccola bottega di falegname-



Amanzio Granieri

ria dove si producevano maggiormente carri agricoli, è riuscita a diventare, attraverso varie fasi produttive, una delle maggiori aziende industriali della nostra Regione e della stessa Italia. Questo grande successo è stato determinato dall'attaccamento degli ideatori di un così importante progetto persino verso cose solo apparentemente banali come una sirena, che scandiva giornalmente gli orari della fabbrica, grazie alla quale gli abitanti di Pantalla si regolavano per svolgere le loro faccende quotidiane. Grande importanza dei Granieri è stata ed è tuttora riservata al rapporto con i dipendenti, basato sulla fiducia e la tolleranza, che traspaiono anche dalle interviste di operai e impiegati, pubblicate nel libro sopra citato, pervase di stima e considerazione verso i datori di lavoro, nonché un grande affetto verso la fabbrica dove hanno trascorso una vita lavorativa. I più anziani, ovviamente, ci-

tano soprattutto l'ILFE, il primo grande stabilimento di infissi in legno e metallo nato nella piana agricola pantallese agli inizi degli anni Sessanta. Questa è per me la parte più significativa del libro dalla quale ho espunto le maggiori motivazioni per organizzare la seguente intervista.

Sappiamo che i vostri prodotti sono molto conosciuti in Europa, oltre che nel nostro Paese (vedi lo Stadio di Tirana o alcuni Hub aeroportuali). Qual è il vostro rapporto con l'estero nel dopo pandemia?

Non è cambiato nulla, né abbiamo registrato un calo di ordinazioni. Questo anche perché la nostra è una piccola azienda con la mentalità della grande impresa, ma con i piedi per terra.

I vostri prodotti sono esportati anche nel resto del mondo?

I nostri pannelli vengono esportati



Simonetta Granieri

soprattutto in Europa, ma abbiamo commesse anche dalle Americhe, in particolare dal Costarica, che è la nazione dove siamo maggiormente presenti.

Nella attuale economia globalizzata temete la concorrenza di ditte straniere, in particolare quelle dell'estremo Oriente e della Cina?

È molto grande la concorrenza italiana, ma non la temiamo perché puntiamo sull'originalità e la diversità; siamo sempre impegnati sui livelli più alti riguardo alla tecnologia, sulla messa in opera, sulla progettazione e qualità dei prodotti. La ricetta vincente è il nostro livello di creatività difficilmente raggiungibile dai concorrenti. Attualmente è in gestazione il nuovo pannello "Epico", il cui motto è "nulla sarà come prima".

Quanti sono complessivamente gli attuali dipendenti? Sono sufficienti

o ne occorrerebbero dei nuovi, magari con delle particolari specializzazioni?

Attualmente possiamo contare su quarantacinque persone, molto preparate e con esperienza, ma soprattutto motivate. Qui usiamo un sistema semplice ma ordinato ed efficace: inseriamo i nuovi dipendenti mano che gli anziani vanno in pensione.

Qual è il ruolo di sua sorella Simonetta e di suo fratello Amanzio all'interno dell'azienda?

Amanzio segue il settore commerciale sia in Italia che all'estero. Il suo è un lavoro molto impegnativo in quanto è sempre in viaggio e alla ricerca di nuova clientela. Mia sorella Simonetta, invece, sovrintende all'amministrazione dell'azienda, un compito altrettanto complesso e impegnativo. Per quanto riguarda me, sono il responsabile dell'andamento produttivo, e pertanto pianifico e controllo ogni aspetto della produzione.

tivo, e pertanto pianifico e controllo ogni aspetto della produzione.

I vostri figli intendono seguire le orme dei genitori oppure sono interessati ad altre professioni?

Alcuni dei nostri figli stanno impegnandosi per penetrare nei segreti della gestione aziendale, altri pensano a professioni completamente diverse.

Qual è il rapporto coi dipendenti?

Direi che è sempre stato ed è tuttora un rapporto familiare e di massima collaborazione reciproca. Abbiamo dato vita al Fondo di Solidarietà dal 1984 per soddisfare i bisogni dei dipendenti e dei loro familiari. Attualmente vige anche una convenzione con la Clinica Liotti di Perugia per un Ceck-up periodico in modo che i nostri collaboratori possano verificare il loro stato di salute; ci siamo dotati di un defibrillatore e abbiamo istituito la Borsa di Studio "Luigi Granieri". Grazie all'impegno di tutti noi spero che quanto prima questa azienda divenga "Industria 4.0" per una generale digitalizzazione dei macchinari. Ci congediamo dal Cavalier Granie-



UN SECOLO DI TRAGUARDI CHE PER LA FAMIGLIA GRANIERI RAPPRESENTA UNA FONTE DI ISPIRAZIONE PER CONTINUARE A CRESCERE E LA SFIDA PER COSTRUIRE IL FUTURO.

*una Famiglia,
una Tradizione, una Responsabilità.*

ri ringraziandolo per l'intervista concessaci, rinnovando i rallegramenti e l'ammirazione a lui ed alla sua famiglia per la tenacia e il coraggio indispensabili ad una imprenditorialità responsabile, che ha permesso al territorio tuderte di essere conosciuto in tanta parte del mondo e alle famiglie della zona di ottenere lavoro e benessere.

Maurizio Pallotta

Incoerenza iacoponica

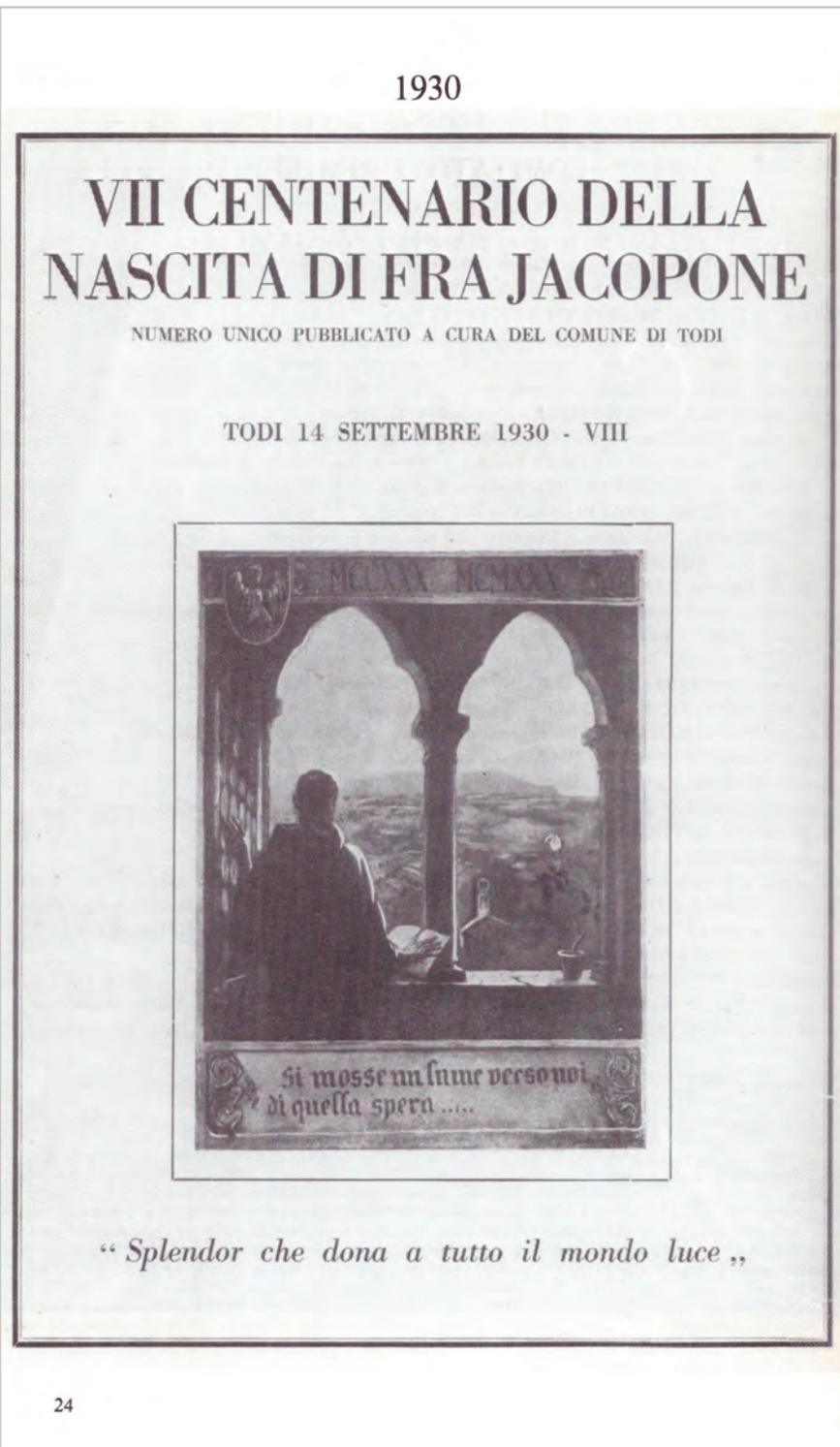
Processione ... senza nient'altro?

Manfredo Retti

La processione è tornata, i quadri storici no. Un dubbio sottile e perverso: rinvio o rinuncia con ritorno al passato? Ed ecco che ci tocca riparlare di Iacopone. Cominciando, però, fuori tema, dalla "patologia dell'assenza", che sarebbe il mancato appoggio della comunità cittadina alla sua valorizzazione turistico- mediatica. A smentirlo basterebbe la tomba-monumento situata in San Fortunato, che Angelo Cesi, vescovo di Todi, curò così poco da inventarvi ceneri immaginarie, con allegata biografia altrettanto immaginaria, pur di avallarne imperitura celebrazione. E' lì da più di quattro secoli, dovrebbe bastare. Invece non basta. La tomba non parla, non grida, si dirà. Ci vogliono le manifestazioni. Perché non si fanno le manifestazioni? Bene, abbiamo un volumetto edito nel 1980*, che si occupa appunto di questo, in riferimento al Novecento. Apriamolo e proviamo a verificare. Ne esce che si è iniziato nel 1906, sesto centenario della morte con la pubblicazione di un corpo di Studi sulla poesia religiosa italiana e generiche "onoranze civili"; che si è proseguito, alla grande, nel '30, settimo dalla nascita (malgrado l'attestazione tradizionale al 1306), con un sacco di cose: convegno, mostra di codici, corteo storico, concerto in San Fortunato, stagione lirica al Teatro, inaugurazione del Monumento; che si è continuato, con appena minore sfarzo (ma si era in guerra!) nel '42, con concerto in Duomo e orazione di Natalino Sapegno in San Fortunato; che si è ripreso a guerra terminata, nel '46, con convegno, conferenza e mostra xilografica; che si è rilanciato con un paio di celebrazioni affini, ambedue storico-culturali, nel biennio '50-51 (conferenza in San Fortunato la prima e florilegio di laude al Teatro la seconda), ma con un intermezzo nel '47, in cui si è dato luogo a quelle teatrali, sulla scalea del Tempio, realizzate dall'Istituto del Dramma Sacro.

Il volume, non prima di aver citato le manifestazioni in corso del novembre 1980 (due giornate di convegno distribuite tra Teatro e Accademia Tuderina, a cura della Piazza Maggiore) conclude così un Novecento iacoponico tutt'altro che inadempiente. Poi non può sapere che nel secolo successivo, anno 2006, ottavo dalla morte, ci sarebbe stata una celebrazione pari a quella del '30, se non addirittura superiore, con un convegno nazionale, tre

1930





conferenze, sei “lecturae”, dieci spettacoli teatrali, cinque concerti, il tutto nella cornice di una mostra durata sette mesi; né può sapere degli omaggi a Iacopone in Festival ancora da venire (Siciliano con un proprio testo, Spada con uno spettacolo inaugurale, la Marchini con la dedica di un’intera edizione) né aggiungere agli Stabat che furono, di Palestrina e Pergolesi, gli altri che seguiranno, di Boccherini, Sances, Part, Clemencic, Rossini, né infine dar notizia dell’evento più recente, lo Jubel Festival con la ripresa dello Stabat di Rossini diretto da Ezio Bosso. Tutto ciò lo sappiamo noi, compresi i querelanti del “mai niente per Iacopone!”. Di che cosa, costoro, si lamentano? Escludiamo quelli che non lo fanno proprio, perché, non andando mai a vedere nulla, sono disinformati a prescindere e parlano a vuoto, ma gli altri che fanno, o dovrebbero sapere, di cosa, appunto, si lamentano? Del fatto che, malgrado tutto ciò,

Iacopone è rimasto turisticamente al palo? E che dunque sarebbe vero che “non è stato fatto e non si fa mai niente”, altrimenti, se invece si fosse fatto”, Iacopone attirerebbe le stesse folle di Francesco ad Assisi? Sappiamo che è inutile replicare, perché è un discorso fatto cento volte, e se non ci si convince da soli, per logica, che le tifoserie campanilistiche non possono nulla contro la storia, e che se, nella fattispecie, la Chiesa li ha posto un Santo e qui no (anzi!), per cui lì si è creato un pellegrinaggio devozionale e qui no, e poi anche uno culturale per via di un Giotto e un Cimabue che lì sono andati, ma qui no, e se, infine, Dante ha citato, sì, Francesco ma Iacopone no; se, ripetiamo, non ci si convince che il destino di Iacopone è in mano ad accadimenti di otto secoli fa, è inutile insistere, la patologia continuerà. Quindi lasciamola stare e chiediamole, invece, una cosa precisa, così rientriamo anche in tema. Chiediamole di vigila-

re sulla processione del Cristo Morto, che non torni ad essere, vuoi per un’esigenza di purismo (strana, se avvertita solo qui), vuoi per disinteresse, vuoi per semplice inerzia, quella che è stata per decenni, vale a dire la più scolorita tra le consimili dell’Umbria. Chiediamole di lasciar perdere per un attimo la chimera del Grande Riscatto e di attenersi al concreto del Venerdi Santo, che è giornata iacoponica per eccellenza, e in misura doppia a Todi, patria del Frate. Concentri su quella le energie della rimonta, si adoperi perché venga animata in modo giusto e, perché no? attrattivo, cominciando ovviamente dalla processione, che è il minimo sindacale, e sfruttando l’occasione più adatta per una giusta, una volta tanto, rivendicazione iacoponica.

**“Todi per Iacopone”, 1980, a cura di Elsa Cavalletti, Giorgio Comez, Maria Letizia Mariani, Enrico Menestò, Oriana Quattrini*

Il successo de “Il gabbiano”

Cechov e Dovlatov concludono felicemente la stagione di prosa

Manfredo Retti

All'inizio si è pensato che una donna nel ruolo di Sorin fosse una soluzione del momento, dovuta a una defezione nel cast e l'impossibilità di trovare un altro attore-uomo. Poi abbi-

dore: cosa che ha accentuato l'aspetto patetico del personaggio, già imposto dalla scelta del *travesti**. Era una delle riletture operate dal regista, l'altra riguardava Trigorin, lo scrittore,

Todi) e ne aveva soltanto memoria televisiva, con da un lato il film-tv del '77 diretto da Marco Bellocchio, tutto in chiave sussurrata al punto di risultare, oltre che noioso, a tratti incom-



Una scena da “Il gabbiano”

mo appurato che era una decisione del regista, mentre l'imprevisto, semmai, era la voce roca causata da un raffred-

tratteggiato con caratteri farseschi. A chi non aveva mai visto **Il gabbiano** di Cechov (tra l'altro per la prima volta a

prensibile, dall'altro lo “sceneggiato” del '69 diretto da Orazio Costa, recitato alla grande dai massimi attori del



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi



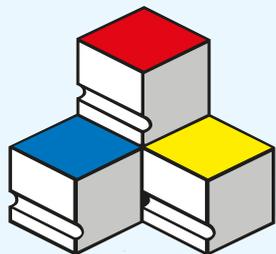
Giuseppe Battiston

momento, lo spettacolo di Leonardo Lidi è apparso a metà strada. Distante dalla classicità del secondo (tra l'altro senza scene e con il fondo-palcoscenico a nudo, gli attori, tranne alcuni, in abiti attuali) ed estraneo al primo, tutto singulti e balbettii, proponeva quella che potremmo definire una lettura drammatizzata, con gli attori seduti in fondo, come ad assistere al dramma che poi loro stessi, alzandosi a turno, venivano a svolgere in ribalta. L'assenza di decori, l'essenzialità degli arredi (solo una panca-divano e qualche pezzo mobile, di sapore allusivo, come un'inferriata che scende dall'alto a mo' di prigione), l'unicità della scena (solo un paio di intermezzi musicali a luci

abbassate) rendono protagonista la parola, e dunque l'abilità dei recitanti. Abilità che si è ampiamente rilevata, sia nella dizione, pressoché perfetta, sia nel ritmo dei dialoghi, serrato e coinvolgente. Certo, un testo del genere, così denso e severo, e presentato senza interruzioni, un'ora e cinquanta di fila (sempre meglio comunque della frammentazione in quattro atti, come nell'originale, oggi insostenibile) una qualche sofferenza l'ha prodotta, ma infine ha prevalso la bellezza, accanto alla densità, del testo stesso, la suggestione delle problematiche, la brillantezza complessiva del cast e, non ultima (anzi, forse la prima) l'impostazione registica. Insomma uno spetta-

colo pregevole, tra i massimi della stagione, nonché la sua vera conclusione, venerdì 17 marzo, perché il successivo e cronologicamente ultimo, mercoledì 12 aprile, **La valigia**, è tornato alla tonalità minore del monologo, che risente, come si è detto e ribadito più volte, dei limiti di genere, anche se il protagonista è il bravo e comunicativo Giuseppe Battiston, alle prese però con un testo non facile, parzialmente autobiografico (l'autore, Sergej Dvlatov, emigrato dalla Russia, racconta se stesso attraverso oggetti della memoria simbolicamente raccolti in una valigia), con passaggi non sempre decifrabili. Questo ci offre lo spunto per suggerire un correttivo alla pur apprezzabile programmazione dello Stabile, vincitore su qualunque altro circuito si sia proposto in tempi recenti e meno recenti: apprezzabile e generosa, dato l'inserimento di esclusive, nonché prime nazionali. Il correttivo riguarda, appunto, i monologhi. Troppi. E' vero, che l'insieme di nove spettacoli, eccedente la linea tradizionale dei sette-otto, può essere un dato esaltante e farci accarezzare l'orgoglio di una tenuta teatrale tuderte superiore a quella di altre città umbre, anche con più abitanti, cioè ormai quasi tutte. Se però deve raggiungersi con l'infittirsi dei monologhi, vi si può anche rinunciare e tornare al numero tradizionale.

**Termine francese, preso in prestito dall'opera lirica per il periodo tra Sette e Ottocento che assegna il ruolo di un adolescente, innamorato o/e anche guerriero, ad una voce femminile, generalmente contralto, obbligando, appunto la cantante al travestimento in panni maschili.*



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Enzo Serafini

19 febbraio 1934 - 20 maggio 1985

La Redazione

Città Viva non era ancora nata il 20 maggio del 1985 (un solo primo numero isolato, ma con ripresa distanziata nell'ottobre dello stesso anno) e non poté raccogliere l'eco dello sconcerto seguito a una scomparsa così improvvisa e drammatica. Per questo, senza attendere i due anni necessari, si permette di anticipare il quarantesimo, quasi a riparare una colpa, seppure involontaria, di omissione. Perché Enzo, anche per via di quel trauma, è ricordato quasi solamente come autore teatrale, ma fu molto altro, a prescindere dal rilievo della famiglia di origine, centrale come poche in Todi, divisa tra servizio civico e commerciale da un lato, e attività artistica dall'altro, riassunta dal pittore-capofamiglia, il padre Ugo. No, anche per se stesso. Certo, i cromosomi paterni lo hanno reso inizialmente pittore e come pittore ha cominciato, orientando l'eredità di Ugo in altro modo, da sostanziale autodidatta, al punto da inventarsi un suo proprio genere, il "cromo-cosmo" dove Gianluca Prosperi (in riferimento a una collettiva "Les peintres de Todi" a Dreux nel 1978) individuò una "fase di movimentata e inquieta elaborazione del figurativo verso l'astratto". Molti e significativi i riconoscimenti, tra cui due primi premi, entrambi nel 1979, il Leonardo da Vinci a Roma e il Trofeo d'Oro Europa a Palmanova. Poi altri ottimi piazzamenti, a Trieste, a Milano, a Reggio Calabria. Meritoria inoltre l'attività di promozione cittadina. Nel 1980 lo troviamo fondatore del circolo culturale "Nuova Era", per rassegne annuali di pittura e poesia, attivo a pieno ritmo fin quando cominciò a dividersi tra queste e la drammaturgia ed era iniziato un altro capitolo della sua vita, destinato con ogni probabilità a rimanere esclusivo. Anche perché ve lo conduceva la scrittura, coltivata in alternanza alla pittura e fonte anch'essa di riconoscimenti: alcuni nell'am-

bito stesso di Nuova Era, alle cui edizioni partecipavano personaggi di forte notorietà, come in quella inaugurata del 7 settembre 1980, che vide succedersi sul palco del Cinema Iacopone lo scrittore Massimo Grillandi, il giornalista radiotelevisivo Ezio Stinchelli e il presentatore TG Franco Piccinelli. Il 7 settembre è già di per sé giorno simbolico, quale vigilia della massima festa cittadina, e lo diviene ancor più se lo si pone in collegamento con l'altro quasi altrettanto significativo del 14 ottobre, festa del Patrono, a coronamento dei due mesi più tradizionalmente tuderti. E proprio questo fece Nuova Era, con l'indizione di un

trale è germinata, come si è detto, dalla scrittura, tant'è che la bozza della sua commedia più nota, *La prima pietra*, risale alla metà degli anni Sessanta, molto prima che debuttasse in palcoscenico. Vi debuttò quando, scioltasi di fatto la Filodrammatica di Borgo* dopo anni di attività, Enzo, che vi aveva partecipato più che altro da scenografo, si fece avanti, come dice Tore Stella "a soffiare di nuovo sulle ceneri"* . Si era nel 1982, e le ceneri vennero rinvivate da un Serafini desideroso, sì, anche di mostrarsi come autore, ma soprattutto di rimandare in scena i superstiti della ex filodrammatica. A tale scopo serviva perfettamente la



Premiazione a Trieste

premio di poesia "San Fortunato d'Argento", che veniva a concludere, con l'aggiunta delle mostre, il todinissimo bimestre. Mostre che, con rare eccezioni, peraltro doverose nei confronti di se stesso, Serafini volle quasi sempre collettive, includendovi innanzitutto i colleghi locali: a dimostrazione e conferma, si direbbe, di un' volontà identitaria da esibire nel periodo più identitario del calendario cittadino. L'attrazione per la scrittura tea-

commedia abbozzata anni prima, con gli opportuni ritocchi e aggiustamenti. Non più, però, al Teatrino Crispolti, ma al Cinema Iacopone, dato che il palcoscenico del Crispolti, ormai inattivo e di conseguenza trascurato, si allineava a quello dello Iacopone e, dunque, a parità di attrezzature, quest'ultimo si lasciava preferire per maggiore centralità e ampiezza della sala. La commedia, in due atti, trama brillante con esito edificante, e un "provoca-

tore” esterno, (incarnato da Enzo stesso) che commenta lo spettacolo rivolgendosi al pubblico, in una specie di paràbasi*, ottenne grande successo, con due esauriti di fila, il 7 e l'8 marzo. Ve ne erano già pronte due altre, che però rimasero sulla carta. Una, dal titolo *La mansarda è la mia*, non è mai uscita, l'altra, *La verità sospettata*, stava per farlo ed era arrivata alla fase prove, ma non andò oltre. Un problema lo posero le elezioni comunali*, che, con il ricambio del quadro amministrativo, vanificarono gran parte dei suoi contenuti, impostati su forti allusioni al malcostume locale, ad un consociativismo utilitaristico, a episodi di corruzione di forte evidenza e riconoscibilità, ora non più attuali e tantomeno riconoscibili, da cui la decisione di sospendere le prove e darsi una pausa per, eventualmente, aggiornare e ritoccare la trama. L'altro lo pose il destino. Enzo morì improvvisamente la sera del 20 maggio. Cadde in un angolo del chiostro, mentre lo stavano aspettando in teatro e lì rimase finché non se ne accorsero. Aggirato il collasso emotivo, al momento inevitabile, i colleghi si ripromisero di mettere comunque in scena la commedia, almeno in sua memoria. Poi rinunciarono. *“Era quella, forse, la morte che*

*lui avrebbe voluto”** commenta Tore. Perché no? A pensarci bene e aiutandoci un po' con le suggestioni, lo potremmo individuare in una sua poesia, là dove, rivolgendosi alla *“vaga umanità sperduta”*, le chiede *“... non coinvolgermi nella tua disfatta / voglio morire sì / sorridendo / folle e solenne, /...”** Se l'infarto, come è probabile, fu schianto fulmineo, perché non leggere in quel dirigersi fiducioso al suo teatro, alla sua commedia, un inconsapevole accorrere verso una morte sorridente?

**“La Filodrammatica di Borgo”, di Gianluca Prospero, Città Viva, XXIX, n°5, pag. 21.*

**“Sotto le ali dell'aquila” ; di Tore Stella, Carlo Grassetti Editore, 1992, pag. 206*

**Parte dell'antica commedia greca, generalmente a mo' di intermezzo, in cui i coreuti (e talvolta gli stessi attori) rompono l'illusione scenica e scendono a dialogare con gli spettatori, esponendo idee di contenuto vario, anche politico-morale.*

**Stella, op.cit. pag. 207 .*

**Ci si riferisce a quelle del 7-8 maggio 1985*

**Premio San Valentino, Terni 1977*

I COGNOMI

NONLOSAI mi rispose una persona, un giorno, dopo averle chiesto il nome. Non lo so, le risposi imbarazzato e la domanda ripetei, garbato NONLOSAI, riaffermò quella persona, è il cognome del nostro parentado.

Questo aneddoto che v'ho raccontato è un fatto vero che m'è capitato e chi sa quanti altri se ne avranno con tanti nomi strambi che ci stanno.

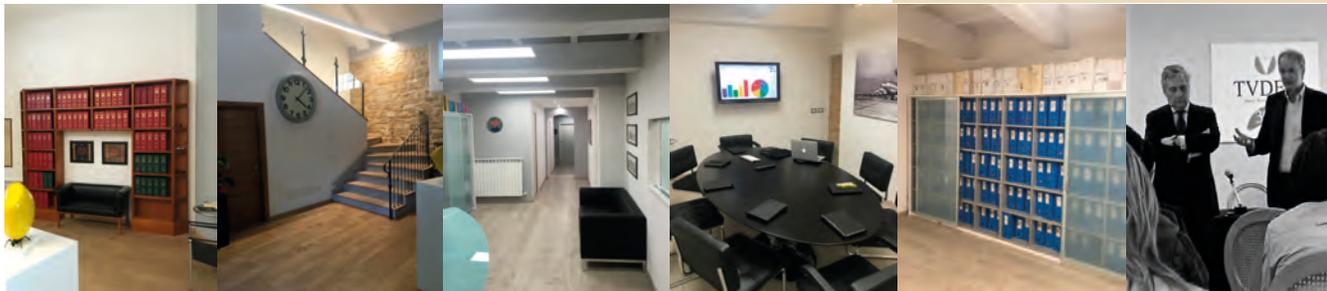
Ci son BEATI, ci son FELICI, ci son CONTENTI, ci sono AMATI, ci sono AMICI, ci son PARENTI, BIANCHI, VERDI, AZZURRI, ROSSI, NERI e BIONDI e BRUNI e MORI e MELI e PERI,

TODINI, FIORENTINI, SICILIANI, URBANI, CAMPAGNOLI, CASTELLANI, VOLPI, LUPI, CAVALLI, MULI, GATTI, BELLI, STORTI, SORDI, FABBRI, SARTI.....

Insomma, ce ne sono a perdifiato perché ognuno fu cognominato. Ma permettetemi un'osservazione: alcuni cianno proprio un COGLIO-NOME!*

Giorgio Pianegiani 1978

(*) Come chi ti coglionia: come chi di cognome faccia “GATTO” e se ne va a spasso con il “cane” oppure di cognome faccia “BELLI” e, magari, è più brutto della fame.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

“Splendori” di Giorgio Crisafi a Deruta

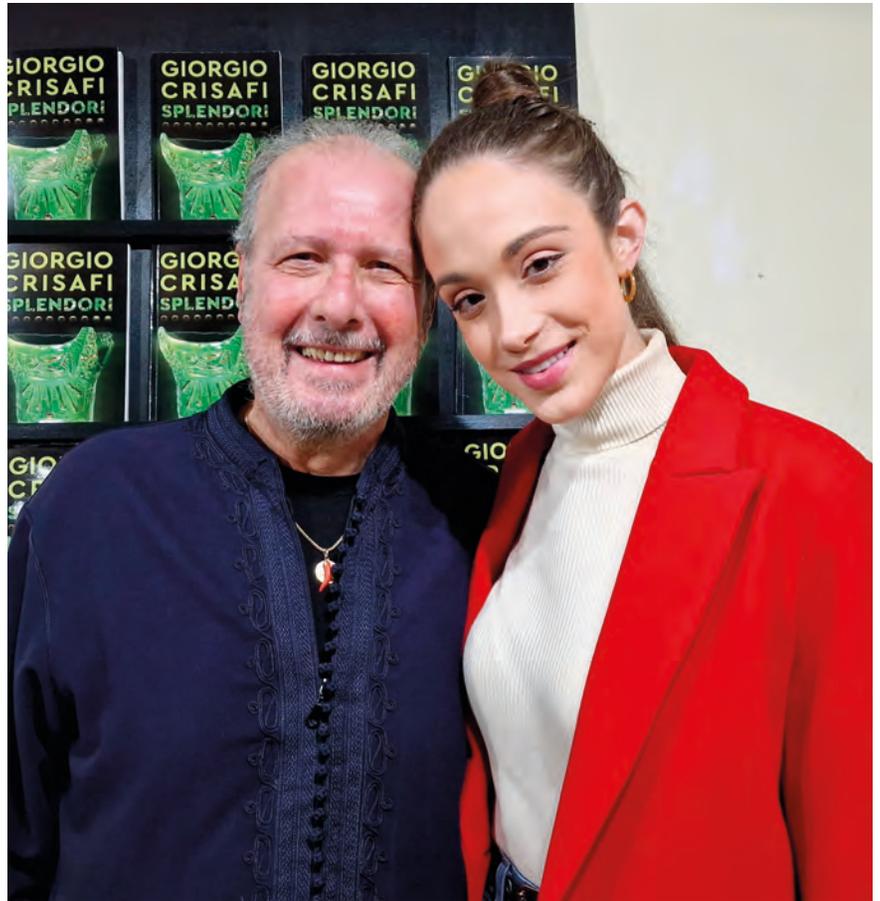
Esposizione di sculture e rituale d'ingresso teatralizzato

La Redazione

Si è svolta ad aprile-maggio l'attività espositiva dell'attore e artista tuderte Giorgio Crisafi, che ha tenuto una mostra personale con il patrocinio del Comune di Deruta dal titolo “**Splendori**” nello spazio espositivo del Comune “Il Granaio” in Piazza Cavour, a cura di Enrico Mascelloni e Franco Profili. Ad apertura e chiusura della mostra (18 marzo – 16



Crisafi in maschera



Crisafi con Cecilia Alma Levita

aprile 2023) è seguita la performance dell'artista stesso con lo stesso titolo della mostra. Guidati dai due cerimonieri, impersonati impeccabilmente da Eva Crisafi e Tommaso Crocchioni, il pubblico ha potuto visitare l'esposizione a gruppi di due/tre persone alla volta, dopo aver lasciato il proprio cellulare in una apposita scatola ed eseguito un rituale prima di salire al piano superiore dove erano esposte dieci sculture in ceramica con l'artista silente e il volto nascosto da una maschera dorata. All'inaugurazione hanno partecipato tra gli amici molti artisti come Antonio Buonfiglio, Luca Leandri, Eraldo Chiuicchiù, Angela Palmarelli, Ugo Levita, Elio Mariucci, Danilo Fiorucci, Attilio Quintili, Desiderio, Bruno Ceccobelli con i figli Auro e Celso, i fotografi Lau-



Eva Crisafi e Tommaso Crocchioni

ra Primieri e Carlo Rocchi Bilancini, la figlia d'arte e Miss Umbria Cecilia Alma Levita. Contemporaneamente a Todi lo “show room” permanente di Giorgio Crisafi in via del Duomo 13, era in allestimento per l'inaugurazione del 6 maggio con la partecipazione alla rassegna organizzata dalla Galleria Collage di Matteo Boetti U.N.A. United Nations of Artists, serie di mostre in spazi eterogenei dislocati in luoghi iconici dell'Umbria quali Todi, Trevi, Narni, Acquasparta, Civitella d'Agliano, da maggio a settembre 2023: palazzi storici, chiese sconsacrate, gallerie d'arte, musei, compongono le tappe di un itinerario da percorrere nell'arco di cinque mesi. Di tale evento si darà notizia e ampia descrizione nel prossimo numero di Città Viva.

A scuola di discipline medievali con l'Arcus Tudert

In collaborazione con la Scuola Media "Cocchi-Aosta"

Federico Torini

Todi torna a vestirsi dei suoi abiti medioevali grazie alle attività promosse dallo storico gruppo ArcusTuder e dalla giovane associazione dei Musicisti e Sbandieratori di Todi. "Tradizione me-

dienti avranno l'opportunità di conoscere il Medioevo, partecipando a un programma che abbraccia diverse discipline. I ragazzi infatti potranno scegliere se diventare arcieri, tamburini

stesse passioni e insieme a loro siamo protagonisti di esperienze uniche, che ci portano a viaggiare in tutta Italia ma anche in Europa". Inoltre la Cocchi ha sempre promosso diverse atti-



I tamburini dell'Arcus Tudert

dioevale" è il nuovo progetto che entra nelle scuole, partendo dalla Scuola Media Cocchi-Aosta, con alcuni incontri pomeridiani nei quali gli stu-

o sbandieratori e imparare le tecniche di queste discipline, dalla motoria alla conoscenza dei materiali e della storia degli strumenti utilizzati.

Mattia Mattoni, responsabile tecnico e capitano dei tamburini, si dice davvero entusiasta e ottimista dell'iniziativa: *"Vogliamo diffondere le nostre passioni fra i giovani tuderti, perché è importante che siano consapevoli del passato e imparino a svagarsi con attività genuine e di gruppo... siamo riusciti negli anni a costruire una grande cerchia di amici che condividono le*



Gli arcieri dell'Arcus Tudert



Prova di tiro con l'arco

vità musicali grazie alla sua orchestra, che offre agli studenti la possibilità di suonare ogni tipo di strumento. Questo è un aspetto importante dell'esperienza scolastica dei giovani, i quali ne traggono benefici che vanno oltre all'insegnamento accademico. Imparare un nuovo strumento, un nuovo sport, nuove attività di gruppo, può essere un modo di ridurre stress e ansia e migliorare la socializzazione, la creatività e l'apprendimento. L'esperienza finora vissuta dai ragazzi durante le lezioni è stata già messa in pratica nell'esibizione conclusiva dell'evento "Todi città degli arcieri" lo scorso 22 e 23 aprile.

La storica manifestazione, giunta alla sua tredicesima edizione, ha visto sfidarsi gli arcieri nella gara di tiro valida per il campionato nazionale della federazione italiana tiro con l'arco storico e tradizionale, la FITAST. Sbandieratori e musicisti, assieme ad artisti di strada, giullari e danzatrici, sono stati gli attori protagonisti di una festa che è ormai entrata nel cuore dei tuderti e che ci permette di viaggiare nel tempo, sognando di rivivere un'epoca così lontana.

Guido Frongia – in memoriam

A vent'anni dalla scomparsa

Paolo Frongia

Venti anni orsono, inaspettatamente (aveva appena 62 anni), ci lasciava Guido Frongia, professore ordinario di “*Storia della Filosofia Contemporanea*” presso l’Università di Roma Tor Vergata. Tuderte di adozione.

La famiglia Frongia era giunta a Todi nel lontano 1948, dopo le drammatiche vicende della guerra: i pericoli, le persecuzioni, l’esodo dall’Istria.

A Todi mio padre Albino aveva rilevato le miniere di lignite di Vasciano e di San Martino e in questa luminosa città, che allora ci apparve più vivace e cordiale che mai, si aprì per noi la prospettiva di una vita finalmente serena. A Todi siamo dunque “rinati”.

Come per molti tuderti, anche per Guido gli anni formativi furono quelli legati alla frequenza del Liceo Classico cittadino. Sul finire degli anni '50, dentro quelle antiche e austere mura, si respirava un eccitante clima di rinnovamento ideale e culturale, già anticipatore dei cambiamenti (o stravolgimenti) che sarebbero poi esplosi nella metà degli anni '60 in tutto il pianeta. Cresceva lì e in fretta una “nidiata” di talentuosi e promettenti giovani, attivi protagonisti di quelle “*Primavere Elleniche*” così puntualmente e affettuosamente descritte dal Prof. Manfredo Ret-



Guido Frongia, ultimo a destra. All'indietro, Cesare Angeli, Massimo Massimi e, semioscurato, Carlo Ferroni Giubbini

ti nel suo libro¹. A quel gruppo di amici di classe, in parte disgregatosi per i fatti naturali della vita, Guido rimase affettivamente legato e intellettualmente grato. Chiedeva spesso notizie di quei compagni di gioventù: Paolo Salvatelli, Francesco Tofanetti, Luciana Mantilacci, Daniela Mannaioli, Vittoria Veglia, Cesare Angeli, Carlo Ferroni, Massimo

1

M. Retti, “*Primavere Elleniche*”. Una storia del liceo classico “*Jacopone da Todi*”, Todi 2010.

Massimi, Daniela Melchiorri, Piergiorgio Mammoli... e altri ancora.

Vi sono cose assai bizzarre negli umani comportamenti, tra queste l’abitudine a riconoscere solo *post mortem*, e spesso con sovrabbondante enfasi, i meriti di chi abbiamo conosciuto in vita. Il fenomeno non si spiega del tutto con la naturale commozione che ci coglie per la perdita di una persona cara, commozione tra l’altro rinvigorita dal timor panico che ci attanaglia nel verificare quanto sia fragile ed effimera la vita, e noi con essa. Né ci conforta la consapevolezza che la più realistica possibilità di una vita ultraterrena (cioè del continuare, come vorremmo, a “vivere anche oltre la morte”) si potrebbe semmai realizzare concretamente solo attraverso le nostre opere o i nostri manufatti, se li abbiamo creati in vita con talento e con passione.

Nel ricordare i meriti scientifici, la passione e la ricchezza umana di Guido, la prof.ssa Marta Cristiani, all’epoca direttrice del Dipartimento di Ricerche Scientifiche della Facoltà di Tor Vergata, ebbe a dire, tra l’altro, che Guido avrebbe apprezzato di essere commemorato con una discussione filosofica o una digressione filologica sulla necessità e sul valore della passione, sul rigore e l’abnegazione che richiede la ricerca scientifica in ogni campo della conoscenza e del sapere, quindi sull’importanza di praticare con passione anche quell’“arte”, a torto ritenuta “minore” che è l’insegnamento. “Arte minore”?... Forse sarebbe il caso di definirla “Arte ridotta alla povertà”! Arte comunque pronuba dei più preziosi manufatti dell’umano ingegno.

E qui Guido avrebbe volentieri dissertato sulla urgenza di attribuire sensibilità e vita alle cose inanimate, magari citando Vico che, nel difendere l’Arte della Poesia, affermò: “... *alle cose insensate occorre dare senso e passione!*”.

Ma non è questo l’ambito per improvvisate speculazioni filosofiche, tuttavia



**VisionOttica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144



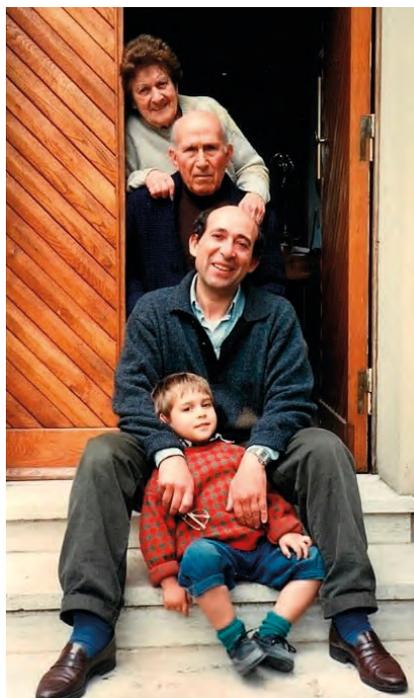
Gruppo parrocchiale del Campione, anni Cinquanta. Al centro Don Antonio Fossombroni, davanti a lui Guido Frongia e, alla sua destra, il fratello Paolo

mi preme raccontare, a chi Guido l'ha conosciuto e stimato, quanto messo in luce proprio in occasione della commemorazione svoltasi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata, e cioè: *"...l'importante contributo scientifico di Guido*



Guido e Paolo, "zingarelli" ne La Traviata, Teatro Comunale 1950

nel tracciare un panorama diversificato delle dottrine unificabili sotto la categoria dell'"utilitarismo", una categoria in cui è necessario confrontarsi non solo sul piano filosofico ma anche su di



Guido con uno dei figli, Emanuele, e i genitori Seracina Seracini e Albino Frongia

un tema di grande attualità come l'etica economica e politica...". Inoltre: *"...con il suo libro "Wittgenstein. Regole e sistema" Guido ha dato un contributo insostituibile per la diffusione e la fortuna in ambito italiano di un autore fondamentale nel pensiero del '900. La nozione di "sistema" presente nel titolo costituisce un riferimento preciso al valore che tale nozione assume progressivamente nell'epistemolo-*

gia di Wittgenstein...".

Concludo questo ricordo del mio amato fratello con le parole della prof.ssa Cristiani sulla rivista "Tempo presente", che ritengo del tutto appropriate: *"...carissimo Guido, hai seguito alla lettera, con passione e da studioso acuto e rigoroso il precetto socratico che, a ben vedere, è il fondamento di ogni vivere "urbano" e civile da almeno 3000 anni: hai fatto bene il tuo mestiere!"*².

Guido Frongia è stato professore ordinario di "Storia della Filosofia Contemporanea" presso il Dipartimento di Ricerche Filosofiche dell'Università di Roma Tor Vergata.

Oltre a numerosi articoli in riviste nazionali e internazionali, ha pubblicato i seguenti volumi: *Guida alla letteratura su Wittgenstein*, Urbino 1981; *Wittgenstein. Regole e sistema*, Milano 1983; *John Stuart Mill e il metodo scientifico*, Napoli 1984; *Wittgenstein. A bibliographical guide*, Oxford- Cambridge Mass.1990 (con B. McGuinness); *La Nascita Dell'Utilitarismo Contemporaneo*, Milano 2000.

2

M. Cristiani, In Memoriam. In ricordo di Guido Frongia, in Tempo Presente, n.263-264, 2002, pp.33-34.

Todi Fiorita edizione 2023

Salva a dispetto delle turbolenze atmosferiche

La Redazione

La quattordicesima edizione pareva seriamente minacciata da un maggio atipico, con piogge continue e abbondanti. Invece si è salvata e l'associazione promotrice "Verde Todi" ha tirato un sospiro di sollievo (e con lei la città intera), soprattutto domenica 21, che ha goduto di un sole e di un caldo preestivi. Regolare, quindi, lo svolgimento del programma previsto e molta gente in giro. In prima linea, perché puramente spettacolari, le esposizioni floreali di Piazza del Popolo, scalea di San Fortunato e Giardini Oberdan, ma ammirate anche quelle artistiche di Via del Duomo e della Sala Vetrata. Frequentate, inoltre, le conferenze e affollatissime le "passeggiate nei vicoli". Applaudito, infine, il coro della Scuola Primaria San Fortunato-Santa Prassede, diretto da Francesca Chiavari, che la "tolleranza atmosferica" ha permesso di esibirsi sabato 20, nella sede prevista, sulla scalea del Tempio.



L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



**PASTA FRESCA
PIATTI PRONTI
DOLCI - PIZZE**

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

Il Circolo Tuderte dentro e fuori Todi

E intorno a Lilia per i suoi splendidi cento anni

La Redazione

Intensa l'attività del Circolo Tuderte (vedi notiziario alla pag 32), arricchita dall'acquisto di un pianoforte, donato dalla famiglie Rossetti-Picciau (se ne parlerà nel prossimo numero), da una gita a Fabriano il 29 aprile in visita al Museo della Carta e della Filigrana, poi alla Pinacoteca Civica (recensita con foto in un giornale della città), e infine da un evento, di altro genere, ma strettamente connesso alla vita del Circolo stesso e, per esteso, alla comunità cittadina. L'evento è il secolo di vita raggiunto dalla socia prof. Lilia Mecocci, festeggiato "in data", l'11 aprile. Intorno a lei dirigenti, soci e amici. Gli auguri, a nome di tutti, "in primis" dai membri del Consiglio, li esprime in affettuosa dedica il socio dott. Francesco Gallo.

La mascotte del Circolo Tuderte non è la socia più giovane ma la più lungamente amata, per aver raggiunto la



Lilia e la torta dei cent'anni

meta transitoria degli anni a tre cifre e per l'affetto che gode tra i suoi cari, nella nostra associazione e in città. Per tutto ciò Lilia Mecocci è stata festeggiata nella sede sociale anche in presenza dal sindaco Antonino Ruggiano (che, a nome dell'Amministrazione, gentilmente ha offerto la torta), dagli

amici, dai soci e dai parenti, per i cento anni compiuti.

Lucidamente presente, elegante come sempre, pronta alla battuta con la sua fievole voce, si è concessa ai vocianti partecipanti per un pomeriggio di festa e di omaggi. I suoi cerulei occhi non si sono risparmiati in sorrisi di gratitudine e commozione. È spontaneo volerle bene, anche quando ti bacchetta per una carta da gioco posizionata male; appassionata giocatrice di burraco è illusorio pensare di farla franca con lei: Lilia si mantiene in forma, anche mentalmente oltre che con il gioco, con le letture e le parole crociate di cui è appassionata. Nelle giornate tiepide si accomoda nel suo panoramico terrazzo al riparo di un ombrellone che non le impedisce di godere della bella vista. È sempre piacevole andarla a trovare ora che le sue uscite sono più rare. Personalmente mi ha raccontato, in pillole, la sua storia tuderte: l'affetto dei genitori, le vacanze in zona Canonica, ma anche le disavventure di bambina come quando si ferì gravemente il polso in campagna. La paura del periodo bellico che la videro ventenne pericolosamente protagonista di attenzioni dei



soldati tedeschi. E poi la laurea e l'insegnamento all'Istituto Agrario. Ancora oggi ex allievi la ricordano con calore. Ma anche un felice matrimonio e la precoce vedovanza nel sereno ricordo di tempi oramai lontani.

Mi piace pensare a quando in piena pandemia, dopo mesi che non usciva da casa, la andai ad accompagnare per



I gitanti a Fabriano

una passeggiata nei pressi di Mezzomuro (con tutte le cautele del momento); sembravamo due cospiratori che si nascondevano alla vista ed ai raggi del sole che scaldavano anche troppo la sua candida e sempre in ordine chioma.

Fino a non molto tempo fa, e sempre con tempo clemente, passando sotto la sua casa dopo Porta Catena, la chiamavo al citofono e la sollecitavo ad affacciarsi al balcone sempre fiorito in tutte le stagioni. Adesso si è fatta saggiamente cauta e si concede con più parsimonia. È anche per questo che il presidente del Circolo Tuderte, Francesco Tofanetti, l'ha nominata "socia ad honorem", anche se la desidereremmo tutti ancora socia attiva.

Il festeggiamento era dunque una doverosa e piacevole necessità, a cui la nostra Lilia si è sottoposta con simpatica civetteria femminile sempre curata e raffinata. Golosa come una bambina, non si è lesinata dolciumi (può permetterseli), brindisi, fiori e foto, ma anche baci e calorosi abbracci, a dimostrazione di un sincero sentimento che ci aspettiamo di dimostrarle ancora a lungo. Evviva cento volte Lilia! Auguri di tutto cuore!



Il pianoforte "Rossetti-Picciau"

“San Jordi a Todi nel “week end della cultura”

Associazione Fondaco e Liceo Iacopone per le “Heroides” di Ovidio

Donatella Fedele

L'Associazione Fondaco Letterario ha ripreso compiutamente la sua attività dopo il fermo della pandemia e, conclusi gli incontri al bar Fondaco (sei tra autunno e inverno), ha riproposto il “week end della cultura”, nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 aprile. Il sabato ha visto due manifestazioni: la prima al mattino nel Palazzo Comunale, una lettura delle “Heroides” di Ovidio, la seconda di pomeriggio al Circolo Tuderte, un concerto del duo “Fiato alle corde” (Massimo Lupi flauto e Fabio de Portu chitarra synt), la domenica ha ospitato nella Sala Vetrata un intervento dell'ambasciatore emerito Stefano Benazzo corredato da letture di suoi testi riferiti a relitti navali. Promotrice del tutto è stata, come di consueto, Donatella Fedele (per chi ancora non la conoscesse: docente di lettere in pensione, tudertina e tornata a vivere nella casa natale), che è anche direttrice dell'Associazione Fondaco e si è molto spesa soprattutto per la lettura ovidiana, ottenuta la collaborazione accordata dal Liceo Iacopone e realizzata con difficili coincidenze di orari. A lei la parola.

“Quando a parlar sono eroi ed eroine” Questo il titolo scelto per la performance delle ragazze e dei ragazzi del



Brindisi finale al Fondaco

Liceo Iacopone da Todi, realizzata nell'ambito di una tradizione bellissima

presa in prestito da quella di Barcellona dove il 23 aprile si festeggia San



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafiniit

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



Il duo "Fiato alle Corde"

Giorgio, Sant Jordi in catalano. La cultura dunque con rose rosse e libri, un evento che in Spagna coinvolge case editrici che presentano libri, donati dalle donne ai propri uomini, e negozi che vendono rose rosse, offerte dagli uomini alle proprie donne. Un gesto che ha un certo significato ed una precisa valenza: la donna che trasmette cultura offrendo libri e l'uomo che contraccambia con la simbologia della rosa rossa, cioè amore e passione. E questo scambio c'è stato, la mattina di sabato 22 aprile nella Sala Con-



Le lettrici delle "Heroides"

siliare del Comune di Todi, dove si è voluto, riprendendo un classico testo di Ovidio, le "Heroides", far rivive-

re con le ragazze ed i ragazzi del Liceo Jacopone da Todi il messaggio che l'autore latino ha trasmesso attraverso le lettere (epistulae): alcune "eroine" del passato – da Penelope, a Ero, a Elena – hanno scritto rivolgendosi ai propri mariti e compagni, rovesciando il tradizionale punto di vista maschile sulle storie raccontate. Interessante è stata la reinterpretazione in assoluta libertà di quei miti da parte di alcune autrici italiane degli anni Settanta, che giocando in modo innovativo ed appassionante, ce ne hanno offerto una interessante lettura. E così, attualizzando il mito, abbiamo proposto alle alunne ed agli alunni del Liceo di farsene portavoce, rivivendo le vicende classiche e quelle moderne. Ecco allora che narratori attenti e impegnati ci hanno raccontato le storie di Elena e Paride con la voce di Francesca Morichetti, quelle di Ero e Leandro, con Laura Riccardi e Lorenzo Stella, o ancora quella di Penelope e Ulisse con la bella interpretazione di Gioele Granocchia. Ragazzi e ragazze - questi del Liceo Jacopone da Todi – molto interessati a questo evento che il Professor Alessio Umbrico ha saputo ben coordinare, soprattutto nella scelta degli interpreti sia maschili che femminili. E così per il mito antico, Paride, Leandro e Ulisse hanno avuto in Daniele Bugiantella e Umberto Marcacci attenti dicitori, mentre per i personaggi femminili di Elena, Ero e Penelope



Gabriele Sagone in concerto

ben si sono distinte Eleonora Mariani, Arianna Mattelli, Anna Morelli, Eva Mancini, Emily Leopoldi. Nella rilettura dei miti, ripresi dal libro Le nuove Eroidi, le interpretazioni sono state molto coinvolgenti perché offrivano storie intense e piene di pathos, attraverso le quali si è potuta compren-



Le rose e i libri di St.Jordi

dere la contemporaneità. E allora un plauso a Lorenzo Graziani (Leandro/Jamal) e Leonardo Stella (Ulisse), ed alle bravissime Samantha Prendi (Penelope) e Sabah Khayari (Ero/Fatou). Un contributo musicale, ad impreziosire gli interventi delle ragazze e dei ragazzi è stato quello di Gabriele Sagone, valente chitarrista, che ha proposto musiche di Bach e di Sor. A tutti dunque, rose rosse !!!

Oro australiano per Marta

Si arricchisce il *palmarès* della concittadina Marta Nizzo

Maurizio Pallotta

Nel n. 5 dello scorso anno di questa rivista veniva pubblicato un mio articolo dal titolo “La straordinaria storia di Marta Nizzo”, la tudente più conosciuta al mondo per le sue doti di grande tennista internazionale nella categoria “trapiantati”. Già allora, a fine settembre, Marta mi informava che l’anno seguente avrebbe partecipato ai mondiali di Perth, in Australia.

Finalmente quel giorno è arrivato e con esso l’ennesima, meravigliosa **medaglia d’oro** conquistata nel singolo battendo nel Round Robin la tennista Galina Ivanova (Singapore) e Antonina Prignitz (Germania).

Una volta in semifinale Marta ha superato Jamie Yeow (ancora Singapore) e in finale ha sconfitto per la seconda volta Galina Ivanova.

Con l’aggiornamento dei suoi nuovi traguardi vogliamo ricordare il *pal-*



Marta Nizzo sul podio

marès degli ori della nostra valorosa concittadina:

- 2011 doppio oro: nel singolo e nel doppio a Goteborg in Svezia,
- 2017 oro a Malaga in Spagna
- 2018 oro agli Europei di Cagliari,
- 2019 oro a Newcastle in Inghilterra,
- 2022 oro agli Europei di Oxford, in Inghilterra,
- 2023 oro a Perth in Australia.



Marta Nizzo in gara

Riguardo all’ultima, prestigiosa medaglia, Marta ha dichiarato di amare molto i tornei australiani perché le hanno tenuto compagnia nei peggiori momenti delle dialisi notturne, ma non avrebbe mai pensato un giorno di giocare e vincere l’oro in un torneo internazionale proprio nella terra dei canguri. In questo ultimo torneo, durante la premiazione ha pensato intensamente alla generosità del suo donatore, senza il quale non avrebbe potuto raggiungere così prestigiosi traguardi. Il prossimo impegno per Marta sarà in Germania, nazione della nonna paterna. Siamo sicuri che nella sua terra ‘quasi’ di origine Marta ce la metterà tutta per vincere un altro oro sotto gli occhi dei suoi parenti tedeschi.

Il Ponte della Pace

Nuovo nome e proposte per il ponte recuperato

Maurizio Giannini

Finalmente, dopo tanti anni di attesa, di promesse e di aspettative deluse, il ponte di ferro di Ponterio tornerà a vivere. E' una bellissima notizia, perché quel ponte è fonte di ricordi, per i meno giovani che lo hanno utilizzato quotidianamente per spostamenti tra Ponterio e Pian di San Martino.

Inoltre il ponte è da anni oggetto di aspettative per coloro che non vedono l'ora di attraversarlo a piedi o in bicicletta per percorrere finalmente per intero quei bellissimi itinerari che, al di qua e al di là del Tevere, hanno visto nel fiume un ostacolo alla piena fruibilità.

Quel ponte ha una storia e un futuro: installato in tempi di difficoltà come soluzione logistica di un problema di attraversamento di un fiume che divideva, ora vedrà nuova vita come mezzo di unione e di svago. L'importanza dell'evento merita attenzione. La prima cosa da fare, poiché tutti i ponti hanno un nome, è trovarne uno adeguato. Concepito e costruito in tempi di guerra, per consentire il passaggio di mezzi bellici, ora il ponte risorgerà come strumento di svago, sport, divertimento, osservazione della natura. Tutte attività legate alla tranquillità, ai ritmi lenti della vita quotidiana, alla pace. E allora, che sia il **Ponte della Pace**. E' un nome impegnativo, specialmente di questi tempi. Un



Il ponte rinasce

nome che deve ricordare a tutti che la pace non è soltanto metter fine a una singola guerra, ma è un modo di essere, ed è frutto dell'impegno costante di ciascuno di noi a coltivare rapporti pacifici nella vita quotidiana, nel lavoro e nel tempo libero, e soprattutto in famiglia.

Va sottolineato che la scelta di questo nome, particolarmente evocativo, potrà aiutare molto nella valorizzazione e nella promozione dell'immagine di Todi.

Il completamento dei lavori, previsto entro pochi mesi, non sarà **la fine** di un progetto, brillantemente elaborato dal Comune di Todi con la preziosa collaborazione dell'Università di Perugia- Dipartimento di ingegneria civile e ambientale. Dovrà essere **l'inizio** di un grande progetto strategico che abbraccerà diverse tematiche.

Qui di seguito suggeriamo una serie di proposte concrete e rapidamente realizzabili.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

- Creare un collegamento con i percorsi già esistenti in diverse regioni italiane che hanno come tema la pace* Sarà una realtà unica al mondo, per estensione e per caratterizzazione. Potranno essere realizzati eventi legati ad occasioni particolari* (ad as. il raduno e la partenza dal Ponte di una sezione dell'annuale Marcia della Pace verso Assisi).

- Sviluppare questo tema in gemellaggi o, comunque, rapporti sia con i comuni che hanno come punto di attrattiva un ponte di ferro già ben avviato turisticamente, sia con le rispettive associazioni sportive e culturali locali. Va ricordato che i gemellaggi sono molto utili e produttivi turisticamente perché attraggono gli sportivi interessati ai percorsi, che portano con sé le rispettive famiglie e amici. In tutta Italia esistono numerosi ponti di ferro, per la gran parte inseriti in percorsi cicloturistici locali molto frequentati e ampiamente pubblicizzati: visto che è così, perché non creare una "Rete/Sentiero nazionale di ponti di ferro" con partenza da Todì?



Il ponte com'era

- Sviluppare il legame tra ponti e arte, approfittando dei numerosi artisti che vivono a Todì e delle associazioni culturali che ugualmente vi agiscono; ne potrebbero uscire molte iniziative, tra cui concorsi di fotografia e scultura (quest'ultimo anche con premi per la migliore opera da collocare poi all'ingresso del Ponte), o di raffigurazioni pittoriche del Ponte stesso, mo-

stre-mercato e altro ancora. Per fare tutto questo sarebbe opportuna una forma di collaborazione da attivare con l' *Associazione Ponte degli Artisti* di Milano, che partendo dal Ponte dei Navigli lega una ventina di città italiane sede di attività espositive e culturali.

- Chiedere la collaborazione di Umbria Film Commission, per la valoriz-



ROSATI
PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c
06059, Todì (PG)



Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00





Antichi passanti

zazione del Ponte, unico nel suo genere per posizione e struttura, onde proporlo come *set* per riprese cinematografiche e TV, spot pubblicitari, scatti fotografici per la moda, sfilate etc.

- Realizzare una festa d'inaugurazione, con adeguato supporto mediatico nazionale ed internazionale, con possibili inviti a sindaci di "città con ponte", tipo quello sull'Hudson River o il Golden Gate in USA, il Millennium Bridge di Londra, il Pont Mirabeau di Parigi, il Pont Dom Luis di Oporto. Il gemellaggio con uno o più dei suddetti ponti potrebbe essere un filone promozionale di grande interesse.

* - *Il Sentiero della Pace* (oltre 600 Km. di percorsi alpini);

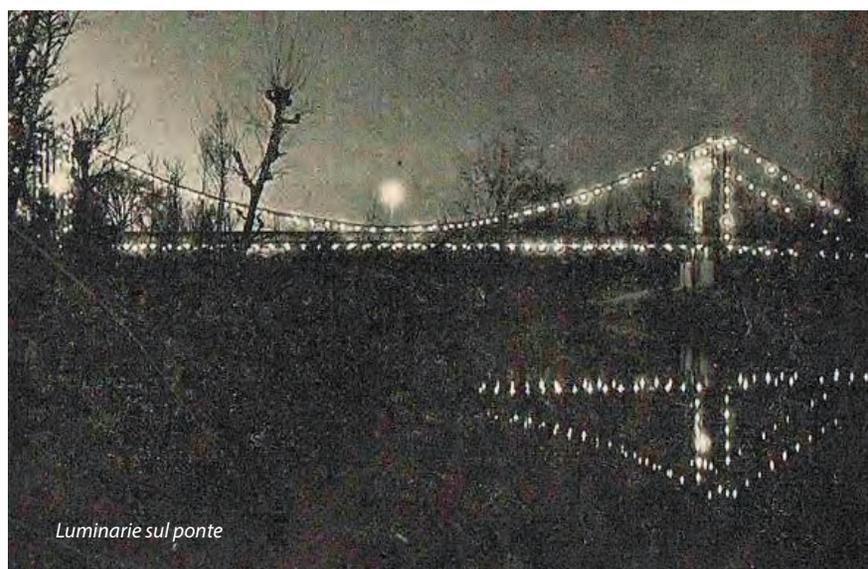
- *Il Cammino della Pace* (520 Km. tra Abruzzo, Molise e Puglia);

- *Il Sentiero francescano della Pace*

* *Ci sono contatti già avviati con associazioni che hanno creato questi percorsi e hanno dato ampia disponibilità all'allargamento degli attuali cammini accogliendo Todi e l'intera Umbria.*



Cerimonia inaugurale, 12 aprile 1953. In evidenza il vescovo Alfonso Maria De Santis



Luminarie sul ponte

ALMANACCO DEL MESE DI GIUGNO

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

11 GIUGNO: I MATRALIA, FESTA DELLA DEA MATER MATUTA

In massima parte di origine contadina si rivelano le feste del calendario romano, che presentano sovente caratteri sopravvissuti ai secoli fino ai nostri giorni, o comunque ancora vivi nella nostra memoria.

L'11 giugno, appunto, mentre erano in pieno svolgimento le cerimonie dedicate alla dea Vesta (che impegnavano la settimana dal 9 al 15), Roma viveva anche un altro culto, che secondo lo storico Plutarco sarebbe stato istituito dal dittatore Camillo nel 396 a. C. per propiziare la vittoria su Veio, mentre altre leggende vorrebbero addirittura nato ai tempi di Romolo.

Giova a questo punto ricordare che l'intero mese di giugno (che secondo Ovidio derivava proprio il nome da Iuno) era dedicato alla regina degli dei, Giunone, sposa di Giove e protettrice della fertilità in ogni sua espressione. Secondo il mito, dunque, Mater Matuta (ossia "madre propizia") era la dea del mattino e quindi protettrice delle nascite. Non stupisce, perciò, che in suo onore fosse celebrata una festività esclusivamente femminile, cui erano ammesse soltanto le donne libere, nubili o al primo matrimonio. Per tradizione, però, una schiava veniva introdotta nel tempio per poi esserne cacciata a suon di percosse. L'arcaicità del rito e la sua origine agreste sono testimoniate dalla semplice offerta rivolta alla dea: una focaccia cotta sul *testum*, antenato del nostro testo di terracotta, sul quale viene ancora oggi cotta la tipica torta non lievitata.

Di difficile spiegazione è, invece, l'usanza di portare in braccio al tempio di Mater Matuta non i propri figli, ma i nipoti. Ancora Ovidio tenta una spiegazione mitologica, richiamandosi



alla cura che Ino si prese di Dioniso, dopo che sua sorella Semele, madre del piccolo dio avuto da Zeus, era stata da lui stesso folgorata per ordine della gelosa moglie. Si narra che, per scampare alla follia del marito Atamante, Ino sarebbe fuggita col figlio Melicerte e, giunta nel Lazio sarebbe stata accolta da Carmenta e nutrita con una focaccia. Lei e il figlioletto sarebbero poi stati trasformati in divinità assumendo i nomi greci di Leucotea e Palemone (Mater Matuta e Portuno per i Romani).

L'etimologia del termine "Matuta" resta tuttavia incerta: taluni propendono per il significato di "mattiniero", mentre altri per quello di "maturo, pronto per il raccolto".

UNA POESIA... contro la guerra

ELMO E BERRETTO
(27 gennaio 1871)

La guerra cominciò perché Guglielmo a Bonaparte voleva toglier l'elmo.

Potevan poi Gambetta e i suoi consorzi dar pace ai vivi e seppellire i morti.

Ma il pensiero di trattar col vincitore coprì il berretto rosso di rossore.

E così, per un elmo ed un berretto han ridotto la Francia un cataletto.

E così, tra Repubblica ed Impero, ridurranno un giardino in cimitero.

Luigi Morandi (*Poesie*, Città di Castello, 1888, p. 27).

STORIE TODINE

OSPITI ILLUSTRI: PAPA PIO II... FATTERELLI COLLATERALI

"A quei tempi [1462] Emiliano di Pietro da Foligno, frate benedettino, condannato dal vescovo Allaleoni a rimanere rinchiuso in una gabbia di ferro e di legno, stava sospeso in aria tra il palazzo dei Priori, e quello del Capitano di giustizia, all'imbocco della piazza. Saputo della venuta del Papa in Todi, l'Emiliano fece a Lui istanza per esserne liberato. Ebbe la grazia di uscire da quel gabbione, pagando però al tesoriere del Papa 50 fiorini d'oro, indemnizzando la Chiesa di S. Nicolò del danno arrecatole, perché ad essa rubata avea una Croce di argento, 25 fiorini d'oro stimata. Per il pagamento entrò fidejussore Girolamo di Francesco di Marcuccio Panfilii farmacista, e l'Emiliano restò libero."

(Pirro Alvi, *Todi, città illustre dell'Umbria*, Todi, Tipografia Tuderte 1910, p. 164)

DIALETTO E DINTORNI

PRIMI CALDI E SONNOLENZA

È facile, col primo caldo estivo, che alla controra arrivi "l'abbiocco" del dopopranzo. "Abbiocasse" è termine che nasce nel mondo agricolo, dove si osservano da vicino i comportamenti degli animali, in questo caso della chioccia (a Todi "biocca", per l'appunto), che non perde occasione per fermarsi a riposare un po'. Quando il caldo ti opprime al punto che "n c'hai

manco vojja de di' gesummaria", e ti senti "abbertollato", specie nel momento della digestione postprandiale, allora non c'è nulla di meglio che "appatollasse" alla "miriana" (ossia all'ombra), fino a quando il dovere ti imporrà di "spatolla", con riferimento, ancora una volta, al mondo avicolo, essendo il "patollo" il bastone sul quale si accomodano le galline nel pollaio per trascorrere la notte. Se ti senti assonnato, t'ha preso la "cecagna" ed è facile che col caldo ti senta più "stracco" del solito. A questo punto è il caso di fare una "pènnica", ossia un riposino di breve durata. Se però, invece di esserti semplicemente "appennicato", l'hai tirata per le lunghe allora hai fatto una "durmita col crecchjo". L'auspicio è che adesso nessuno, vedendoti arrivare fresco e riposato, possa apostrofarti come "poretto e stracco"!

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LO STRAMONIO: ERBA DEL DIAVOLO

Si tratta di una pianta palesemente "sospetta", i cui fiori bianchi si schiudono unicamente di notte rilasciando un odore nauseante che spaventa gli animali allontanandoli. Anche le foglie



larghe e dentate e i frutti, grosse capsule ricoperte di spine, non sono affatto rassicuranti. Noce puzzola, erba spinosa, ma anche erba del diavolo o erba strega: sono solo alcuni dei nomi con cui lo stramonio (*Datura stramonium*) era noto fin dall'antichità per i suoi poteri allucinogeni che, in caso massiccia assunzione, possono rive-



TODI A TAVOLA

FRIITATA CON LE ORTICHE

È un piatto semplice e "povero", ma prezioso per le numerose proprietà di questa pianta ricca di vitamine e sali

larsi facilmente fatali.

Narravano le leggende che dell'erba del diavolo andassero ghiotte le creature infernali e che la sua presenza alle finestre di una casa fosse il segno che lì vi abitava una strega o un mago. In effetti, proprio nei sabba e nei riti satanici la pianta trovava largo impiego per la sua capacità di offuscare la mente procurando visioni e incubi.

Tali proprietà erano già note in tutto il mondo antico dalla Grecia all'Arabia, fino ai popoli precolombiani delle Ande.

Dello stramonio sapevano servirsi anche i malintenzionati che, usando soprattutto i semi, meno disgustosi del resto della pianta, narcotizzavano le proprie vittime per derubarle o carpire loro dei segreti.

Simbolo di depravazione, inganno e finzione, dopo i fasti dei voli delle streghe e dei sabba del passato, lo stramonio visse una nuova e, per fortuna, effimera stagione negli anni settanta del secolo scorso, quando il suo uso come droga non mancò di mietere delle vittime.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 533-536)

minerali, che in primavera cresce in abbondanza. La preparazione è semplicissima e richiede soltanto l'accortezza di utilizzare dei guanti durante l'operazione di pulitura, onde evitare il fastidio provocato dalla sostanza urticante. Dopo aver staccato tutte le foglie dagli steli, esse vanno messe a bagno in acqua fredda e lavate con cura. Si devono, quindi, scolare e far bollire per qualche minuto in acqua salata. Una volta che si saranno ammorbidite, vanno di nuovo scolate e strizzate per far uscire tutta l'acqua contenuta. Bisogna, infine, far saltare l'ortica in padella per farla insaporire.

A questo punto è giunto il momento di preparare la frittata vera e propria nel modo tradizionale, sbattendo le uova e unendo sale, pepe e parmigiano a piacere, oltre all'ortica. L'amalgama per la frittata è pronto e non resta che cuocere il tutto in padella con olio di oliva, avendo cura di girarla al momento giusto. La frittata con l'ortica è buonissima sia tiepida che fredda.

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale, promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria:

-La valigia di S. Dovlatov, con Giuseppe Battiston, regia di Paola Rota (mercoledì 12 aprile)

-Concerto del Coro Polifonico di Todi, a cura dell'Ass. Confesercenti (Sala Vetrata, lunedì 10 aprile)

-Edoardo Riganti Fulginei pianista, promosso dall'Etab, a scopo di beneficenza (Tempio della Consolazione, sabato 6 maggio)

-Gruppo polifonico "Suavis sonus", a cura dell'A.GI.MUS. (Duomo, domenica 16 aprile)

-Violinista Indro Borreani, vincitore del concorso indetto dall'Etab in riferimento al violino Odoardi (Tempio della Consolazione, domenica 16 aprile)

MOSTRE

-Hauntology-natura spettrale della pittura, collettiva di arte contemporanea, a cura di Edomila Sas (Galleria Giampaolo Abbondio, da giovedì 23 marzo a sabato 13 maggio)

-Piroincisioni su legno e pittura su tela, a cura di Maria Mortaro e Maria Rita Sargeni (Laboratorio d'Arte Todi, da sabato 1 aprile a giovedì 11 maggio)

-Personale di pittura e scultura di Marcello Biagiotti, promossa dal Comune (Sala delle Pietre, da sabato 8 aprile a domenica 7 maggio)

-Mostra d'arte contemporanea, di Michela Cavagna, a cura di Art-Out ASD (sede del Mercato Vecchio (da sabato 15 aprile a domenica 21 maggio)

-M.Assunta Toniacci e M. Cisternino, nell'ambito del progetto "Dopo di noi" (Sala Vetrata, da martedì 18 a venerdì 21 aprile)

-L'arte di Nicoletta Costa, promossa dalla Biblioteca Comunale (Sala del Torcularium, da venerdì 21 a domenica 23 aprile)

-U.N.A. (United Nations Artists), su iniziativa di Matteo Boetti, dislocata in varie sedi della città (dal 6 maggio al 21 giugno)

Attività della Biblioteca

-Laboratorio per bambini "Illustriamo", a cura di Maria Rubtsova (martedì 4 aprile)

-Libri in scena: "Un giorno tutto questo dolore ti sarà utile" (martedì 18 aprile)

-Shakespeare in love, ciclo di letture a cura di Isabella Martelli (giovedì 27 aprile)

-Le stagioni dell'amore, in occasione del Maggio dei Libri: conclusione del ciclo "Shakespeare in love", e concerto del Coro Polifonico di Todi (sabato 13 maggio)

Attività del Circolo Tuderte

Sede Piazza del Popolo



-"Augusto Ciuffelli: un umbro al servizio dello stato" seconda edizione del libro. Relatori, gli autori dott. Pier Francesco Quaglietti e Umberto Maiorca (sabato 15 aprile)

-Intermezzo musicale con musiche da film. Esecutore il duo di flauto e chitarra "Fiato alle corde" (sabato 22 aprile)

-La trinità, la croce e i colori di Lucifero. Relatore il prof. Massimo Peri, docente emerito dell'Università di Padova (sabato 6 maggio)

-Il cinema al banco dei testimoni. Relatori Umberto Berlinghini e Antonio Pettierre, critici cinematografici. (sabato 13 maggio)

-Cinema a Todi: proiezione di "Giulietta e Romanoff" Relatore il prof. Gianluca Prosperi (sabato 20 maggio)

-Stefano Giardino al pianoforte- Mauro Businelli al violoncello (sabato 27 maggio)

Attività dell'Unire "G.Orsini"

Sede la Sala Vetrata

-Introduzione all'opera lirica, a cura di Manfredo Retti (giovedì 13 aprile)

-"I Conti di Montemarte", libro di Sandro Tiberini, a cura dell'autore (giovedì 27 aprile)

-Dalla chitarra classica alla chitarra elettrica. Relatore il maestro Giulio Castrica (giovedì 4 maggio)

-"Il sorpasso" di Dino Risi, sessant'anni dopo, a cura di Fabio Melelli (giovedì 11 maggio)

-Come stimolare il sistema immunitario, a cura di Donatella Pitasi (giovedì 18 maggio)

-Per i settant'anni dalla nascita di Massimo Troisi, a cura di Gianluca Prosperi (giovedì 25 maggio)

-Giorgione racconta del buon cibo, a cura di Giorgione (giovedì 8 giugno)

PRESENTAZIONE LIBRI

-L'anello in Canal Grande, di Renata Covi, proposto dal Comune (Sala Vetrata, venerdì 14 aprile)

NELLA COMUNITA'

Compleanni

Per Monica Lorenzini è stata cifra ton-



da, (ma non diciamo quale..) e grande festa con parenti, compagni di scuola e moltissimi amici, in tal numero che, ovviamente previsto, ha obbligato a uno slittamento: da mercoledì 3, giorno della ricorrenza, a sabato 6, un più

comodo prefestivo.

Di Giorgio Pianegiani invece il numero vogliamo dirlo: novanta precisi, il 24 marzo, anche per lui con uno scioglimento a domenica 26. Li diamo in



un'unica notizia per evitare che il direttore Manfredi Retti debba ripetere due volte gli auguri personali, per lui obbligatori (oltre che voluti) in ambo i casi, seppure diversificati dai diversi rapporti: per l'avvocato Lorenzini, cioè per Monica, nascono dal Liceo, che ha prodotto un'amicizia ininterrotta, per Giorgio si alimentano di parentela (una Pianegiani andata sposa a un Retti nel remoto Ottocento) e rivivono in Città Viva, di cui è storico collaboratore. Dunque auguri a volontà, a loro e alle rispettive famiglie.



Investiture europee

Francesca Peppucci siede nel Parlamento Europeo. Già votata alle elezioni del 2019 e arrivata seconda con oltre ventiduemila voti, dal 6 aprile scorso è subentrata, causa dimissioni del primo arrivato. Rapido il suo iter politico-amministrativo: già consigliera comunale a Todi nel 2017, lo è divenuta regionale nelle elezioni del 2019. Oggi, col subentro nell'Assemblea d'Europa, alla soddisfazione personale aggiunge un primato (la più giovane consigliera del consesso) e un privilegio, per sé e per la città natale: la terza deputata europea di Todi, insieme a Catuscia Marini e a Luisa Todi-

ni, che consideriamo originaria per la famiglia di appartenenza. Molti auguri dalla Pro Todi.

Un parco dei fiori

Sulle colline di Todi è nato **CI VUOLE UN FIORE**, un parco per garantire un ambiente favorevole alla soprav-



vivenza e allo sviluppo delle api. Alla Torriola, all'interno di un'azienda biologica, sono state seminate piante da fiore particolarmente adatte al pascolo delle api (ma anche di farfalle, lucciole, coccinelle e altri insetti meno popolari ma molto importanti per l'equilibrio della natura). Il parco è concepito per assicurare una fioritura varia e prolungata nel corso delle stagioni, garantendo nutrimento alle api anche nelle fasi più difficili. Lo scopo dell'iniziativa, che verrà sviluppata con la

piantazione di alberi melliferi ad alto fusto, non è produttivo né speculativo, anche se le api degli alveari presenti in azienda beneficeranno dei nuovi, ricchi pascoli. Il progetto intende contribuire con un piccolo esempio, che si spera verrà seguito da altri, allo sviluppo di una maggiore sensibilità e consapevolezza verso la natura. Purtroppo le coltivazioni intensive eliminano col diserbo tutte quelle erbe, le cosiddette erbacce, che nel loro pieno sviluppo offrono una ricchezza e varietà di fiori essenziali per insetti preziosissimi. La morte di questi insetti a causa dei pesticidi chimici e della mancanza di fiori in quantità e varietà adeguata compromette quell'equilibrio che la natura ha creato per garantire la sopravvivenza non di singole specie, ma dell'intero sistema. Le api, insieme a tanti altri insetti, sono essenziali per l'impollinazione, senza la quale la produzione di frutta e verdura sarebbe compromessa. Va inoltre considerato che molti insetti si nutrono di altri insetti parassiti, favorendo una lotta naturale alle malattie delle piante. Infine dobbiamo ricordare che gli insetti sono alla base della catena alimentare, essendo cibo per altri animali, soprattutto gli uccelli, che in questi ultimi anni stanno diminuendo in maniera preoccupante. Una parte essenziale del progetto è l'attività didattica, rivolta a bambini e adulti di ogni età, che mira a recuperare e rinnovare un rapporto con la natura basato sulla conoscenza e sul rispetto.



Altavilla Stella



“Lilli” per gli amici, a Todi la ricordano in pochi e, per lo più associata al fratello Tore, mai allontanatosi e dunque testimone vivente della famiglia di Romolo Stella, storico barbiere, e di sua moglie Egeziade. Lilli, la figlia minore, aveva lasciato Todi nel 1953 per matrimonio con Antonio Zecca e da allora viveva a Roma. I “pochi” ne trattengono però un’immagine vivissima, e non solo per il legame con Tore, ma per lei stessa, per il posto che anche lei occupò, accanto al fratello, nello spettacolo cittadino del dopoguerra, come attrice e come cantante, anche lirica, con presagi di carriera, che lei però lasciò perdere preferendole il matrimonio. Indipendentemente dai ritorni, frequenti finché furono in vita i genitori e il fratello, poi più diluiti, anche per l’avanzare dell’età, il pensiero di Todi non l’ha mai lasciata. Lo ha espresso anche l’ultima volta che è venuta, quattro anni fa, invitata dall’Unitre per una rievocazione di Tore, nel corso di un pomeriggio concluso con una cena conviviale, vivida di affetti e di memorie. L’Unitre, gli amici tuderati, gli estremi superstiti di quelle remote recite al Teatro o alla Sala Iacopone, inviano le condoglianze ai due figli, Roberto e Sergio, con le rispet-

tive famiglie. Alla sua carissima “Lilli”, poi il pensiero del direttore Manfredo Retti.

Adriana Ambrosi

“Ambrosi Anacleto-chirurgo dentista” figura ancora scritto in un ovale al secondo piano di Via Ciuffelli n°4. Lì, nello stesso appartamento, Anacleto aveva anche l’abitazione. Di quella casa-ambulatorio si è spenta a Roma l’ultima abitante, Adriana, figlia minore di Anacleto. Mai conosciuto Carlo, figlio della prima moglie e vissuto a Perugia, i todini ricorderanno piuttosto Wanda, fissa a Todi di estate in estate e deceduta tre anni fa per un banale incidente. Molto meno, invece, Adriana, allontanata e raramente tornata. Chi ancora la ricorda è un manipolo di ottantenni, suo coetaneo, che ne ha condiviso la giovinezza e non rinnega, a distanza di anni, l’ammirazione per l’intelligenza combat-



tiva, fieramente avversa ai conformismi e, a suo modo, progressista, certamente anomala tra la gioventù femminile di allora. I nipoti Silvana e Giorgio Liberati, eredi della casa con l’ovale e molto legati a Todi, informino i familiari di questa memoria e si abbiano, con loro, le nostre amicali condoglianze.

Claudio Castrica

E’ stato Ufficiale d’anagrafe dagli anni Ottanta ad oggi, “era il padre di mio cugino Giulio. Per molti anni è stato il dipendente comunale più conosciuto in tutto il Comune. Era punto di riferimento delle persone più semplici ... sempre disponibile e cordiale (Cattuscia Marini, FB). E’ quanto hanno



sperimentato tutti i cittadini e sottolineato da qualche esterno, come l’Ufficiale d’Anagrafe del Comune di Bologna, prodigo di elogi per la sua competenza e spirito di servizio. Tra le molte altre testimonianze riportiamo quella di Gabriele Sagone:

“Le mie più sincere condoglianze al mio maestro Giulio Castrica da parte mia e della mia famiglia. Le parole non bastano per celebrare Claudio, una persona speciale e sempre disponibile per tutti, che vedeva in noi una speranza all’interno di un mondo molto diverso da com’era lui. Possa finalmente trovare la pace che tanto anelava.” (FB) La scegliamo perché Gabriele è un giovane diciottenne già apprezzato chitarrista e per questo, crediamo, molto caro a Giulio, oltre che fonte di soddisfazione professionale (per chi non lo sapesse il maestro Giulio Castrica è concertista e al tempo stesso docente presso la Scuola di Musica di Città di Castello). Noi della Pro Todi ci uniamo alla comune solidarietà e inviamo a Giulio un for-

te abbraccio, informando nel contempo, come è suo desiderio, che con le offerte ricevute in occasione delle esequie sono stati acquistati i libri di Enrico Falchi "Fave o Fagioli", il cui ricavato andrà ai i popoli dell'Amazzonia, obiettivo solidale per l'evento dal titolo "Missione musica parte II" - Parole e suoni per l'Amazzonia - Omaggio a Claudio Castrica" che ha visto il suo inizio a Marsciano nella Sala Capitani il 21 maggio scorso.

Marisa Guazzaroni



Per tutti Marisa (sull'esempio dei familiari, fin da piccola), si chiamava Maria Luisa. Nata a Todi, vi era tornata ad abitare negli anni Novanta, dopo la morte del marito, col quale aveva vissuto trent'anni a Roma, lui funzionario presso il Ministero della Difesa, lei sarta presso importanti atelier, forte di un' "arte del cucito" appresa in casa fin da bambina dalla madre Filomena. Malgrado il lungo soggiorno esterno, al quale va aggiunta, in età giovanile, un'esperienza lavorativa di cinque anni in Svizzera, si era perfettamente reintegrata nella città natale, del resto mai dimenticata, non solo ritrovando le vecchie amicizie, ma facendone di nuove nelle varie associazioni in cui era entrata, tra cui il Circolo Tuderte, l'Unitre, il Gemellaggio, a cui si aggiungeva, in altro e diverso settore, il Gruppo Vincenziano. Attività interrottesi in seguito ad una malattia dal decorso irreversibile, che l'ha ritirata in privato. Tutti la ricordano con simpatia, a cominciare dai consoci del Circolo che l'avevano avuta, rivale o alleata, nelle lunghe serate di burraco. La Redazione invia le più sentite condoglianze alla sorella Gabriella e alla nipote Barbara, che l'hanno seguita con particolare cura nella fase di malattia.

Gina Antonelli



Il giorno di Pasqua se n'è andata nostra madre: l'aria di festa ha fatto da contrasto stridente con il dolore che è calato profondamente sulla nostra famiglia; del resto anche nostro padre ha "scelto" di andarsene il giorno di Natale, inaugurando una triste e, per così dire, unica tradizione che l'ha accomunato a sua moglie. Per la mamma però, profondamente religiosa, la fine della sua vita terrena il giorno di Pasqua sembra essere un segno, sembra avere un significato religioso, o forse siamo noi che vogliamo sperarlo, e cioè che per lei sia stato davvero un "passaggio" ad una vita più piena e completa.

Restano tuttavia la tristezza, la malinconia e i ricordi, tanti perché la sua vita è stata lunga e piena, vissuta con una dedizione assoluta verso la famiglia e con passione nei confronti della scuola.

La mamma si è sposata giovanissima con nostro padre, aveva appena diciotto anni e da allora è vissuta sempre a Ponterio affezionandosi al paese ed alla sua gente che l'ha sempre considerata con affetto e rispetto allo stesso tempo, chiamandola indifferentemente "la maestra" o "la signora Gina".

Qui ha formato la sua famiglia costruendola su forti legami affettivi, quelli che 'fanno famiglia', quelli grazie ai quali ci si riconosce fratelli, genitori, figli; allo stesso tempo ci ha in-

segnato a pensare con la nostra testa e a studiare con impegno per assicurarci un futuro indipendente e libero. Tutto questo era accompagnato da sollecitazioni culturali frequenti: spesso le nostre domeniche consistevano in visite a città d'arte, a musei per sensibilizzarci al gusto del bello ma anche alla conoscenza della nostra storia. Entrambi, nostro padre e nostra madre, avevano un grande amore per i loro figli che la mamma ha manifestato anche in questi ultimi anni nonostante i figli fossero ormai da tempo 'grandi': soprattutto non sono mai venuti meno i suoi consigli circa l'impegno nella quotidianità della vita e circa il senso della responsabilità che è stato il tratto caratteristico dell'educazione che abbiamo ricevuto dai nostri genitori e che ci ha realmente "segnato" in modo indelebile. Intorno a lei ha sempre ruotato il suo mondo: fedele compagna del marito, sua attenta e capace consigliera, madre rigorosa ed autorevole nell'indirizzare la vita dei figli, nonna amorevole ha cercato di trasmettere le sue passioni anche ai nipoti Andrea ed Enrico che ha amato tantissimo. La sua storia professionale è, per così dire, avventurosa: diplomata molto giovane aveva cominciato con le scuole serali dove incontrava alunni anche più anziani di lei e dove arrivava guidando un motorino per strade di campagna spesso scomode come per arrivare a Cecanibbi dove c'era sempre qualcuno che l'aspettava con qualcosa di caldo per ristorarla dal freddo specialmente d'inverno. Questi sacrifici erano affrontati sia perché con il suo lavoro aiutava la famiglia, sia perché era convinta che l'istruzione fosse l'unica possibilità di emancipazione, soprattutto per le categorie rurali più svantaggiate che, nel secondo dopoguerra, rappresentavano la maggioranza nelle nostre aree rurali. Dopo Cecanibbi, Casemasce dove fu accolta ancora con tanto affetto e gratitudine perché qui cominciarono le stesure dei primi 'copioni' teatrali: a ripensarci oggi erano "music hall" ante litteram in cui i talenti del paese venivano tutti alla ribalta, e ce n'era sempre qualcuno. Da Casemasce a Loreto dove andava tut-

te le mattine con una Lambretta: lei guidava, dietro sedeva una sua collega. Una mattina, per evitare una poz-zanghera ha fatto una manovra brusca e la collega si è ritrovata seduta in mezzo alla strada, per fortuna incolume e sorridente!!! E poi Cacciano, anche qui come ovunque abbia insegnato, l'hanno ricordata e la ricordano con affetto e poi Ponterio dove è rimasta fino alla pensione e dove insieme al gruppo storico delle maestre di Ponterio e al parroco don Fernando Valenti hanno amalgamato persone di diversa provenienza facendole diventare una comunità.

Dopo la morte di nostro padre e dopo la pensione ha dedicato le sue energie all'azienda agricola che ha curato fin quando gli anni e la salute glielo hanno concesso.

Ringraziamo Dio di averci donato la presenza di nostra madre così a lungo e, tutto sommato, in buona salute fino agli ultimi mesi e forse proprio per questo se ne sentirà di più la mancanza: eravamo abituati a vedere una figura a cui rivolgerci per essere confortati e invece ora siamo noi in prima fila; speriamo di portare con onore il testimone che i nostri genitori ci hanno trasmesso

Ciao mamma

Rita e Maurizio

La signora Gina non è stata solo la madre esemplare e la maestra indimenticabile di più generazioni, ma anche la donna colta, vivace e attenta come poche, sempre interessata e quasi sempre presente agli eventi, sia culturali che conviviali, della comunità cittadina. L'Unitre "G. Orsini" l'ha avuta socia dalla fondazione e la ricorda con grande ammirazione e gratitudine. Per questo la Pro Todi addita l'Unitre come prima incaricata delle condoglianze ai familiari. Poi aggiunge se stessa, come Associazione e Redazione, unitamente ai ringraziamenti agli amici Rita e Maurizio Perari per la loro testimonianza.

Simonetta Silvestri



Per chi non abbia memoria della famiglia Silvestri, la ricorderemo in breve. Di Domenica Berrettoni e Paolo Silvestri erano figli Domenico (per gli amici Memo) e le sue quattro sorelle Annunziata (familiarmente Tina), Giovanna, Paolina e Rosanna. Simonetta era la figlia di Tina, la maggiore. Nata a Roma, dove abitava con la madre, le zie l'hanno voluta con loro a Todi, dove ha compiuto gli studi, diplomandosi al Liceo Iacopone. A Todi è rimasta, dopo la morte della madre, a convivere con le zie, che poi ha amorevolmente curato fino alla loro scomparsa, sacrificando gran parte della sua libertà di giovinetta e di donna. I compagni di scuola, gli amici e i condomini la ricordano con affetto. Si aggiunge il direttore Manfredi Retti, che con la famiglia Silvestri ha avuto rapporti di lunga e intensa amicizia.

Tiziana Vincenti

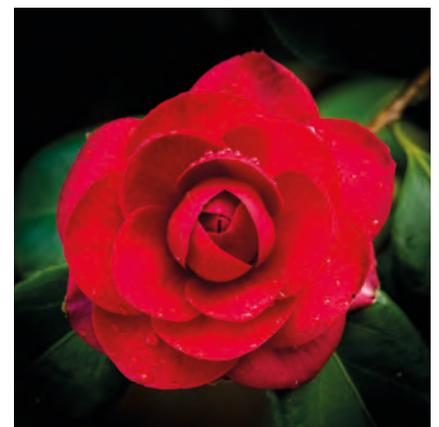
Io e la mia famiglia abbiamo conosciuto Tiziana quando, a fine anni Settanta, siamo approdati a Todi.



Era una bellissima bimbetta con occhi sempre sorridenti e una cascata di riccioli neri, figlia di Serena e Mario, nostri vicini di casa. L'ho vista crescere, giocare con i miei figli, diventare adulta, giovane sposa e poi madre del piccolo Ivan, che ora ha cinque anni. Ciò che caratterizzava Tiziana era la sua giovialità, la sua generosità e il senso forte dell'amicizia. Amava vivere nella sua grande casa di campagna a due passi dal Tevere, circondata dall'affetto della sua numerosa famiglia con la quale abbiamo avuto il privilegio di condividere ricorrenze importanti, in un clima di grande armonia. Il 17 Aprile scorso, Tiziana, dopo aver combattuto per mesi una lotta contro un male crudele, è venuta a mancare lasciando tutti nello sgomento più nero. La Chiesa di Pontecuti straripava di gente venuta a dare l'ultimo affettuoso saluto a questa deliziosa giovane donna. Noi, dell'Associazione Pro Todi e della redazione di Città Viva, abbracciamo il piccolo Ivan ed esprimiamo il nostro cordoglio al marito Sandro, ai genitori Serena Natalizi e Mario Vincenti, ai fratelli Simone ed Emanuele con le rispettive famiglie e agli zii Ferrero, Annalisa, la cugina Viola e a tutti gli altri familiari. Ciao Tiziana cara, ti avevo più volte promesso di portarti in Piazza del Popolo a gustarci un gelato "come due regine", e tu ridevi felice a questa mia idea che, purtroppo, non abbiamo potuto realizzare. Ti vogliamo un mondo di bene!

Giovanna

La Pro Todi rinnova le condoglianze già espresse dalla Presidente



Visita al Magazzino 18

Intervista a Ernesto Pini, depositario di memorie e osservatore-opinionista

Maurizio Pallotta

Mi è venuta l'idea di andare al Magazzino 18 in Via del Duomo, piccolo ma piacevole ritrovo per tuderti vicini e lontani e turisti, perché piazzandomi qui è come se stessi sul campanile della Chiesa Madre del territorio diocesano tuderte da dove poter spaziare sulla città, sulla sua popolazione, sulla sua amministrazione, sulle frazioni e sui suoi cento castelli.

Mi ritrovo in mezzo a tante carte, libri, locandine, quadri e quadretti e ad un'infinità di fotografie tutti dedicati a Todi e alle persone che l'hanno abitata e che la abitano. Sembra di tornare indietro nel tempo con ricordi di avvenimenti più o meno importanti, che fanno tornare alla mente persone note della nostra comunità che avevamo dimenticato.

Molti sono i tuderti che hanno lasciato Todi per un motivo o per un altro: ragazze che hanno trovato marito in comuni limitrofi o più lontano, uomini che si sono trasferiti per lavoro in altre



Dedica allo zio Ernesto

regioni, ragazzi che partiti per studiare e specializzarsi hanno colto l'opportunità di una occupazione e non sono più tornati stabilmente nella città nativa. Tutti si incontrano qui per scambiare due chiacchiere con il suo ani-

matore, per essere aggiornati sui vari avvenimenti o sul destino delle persone che conoscevano, e con lui sfogliare le tante fotografie che riguardano gli svariati aspetti della vita cittadina, passata e presente. Ed eccomi qui, anch'io, al Magazzino 18 dove vengono conservate da Ernesto Pini le testimonianze dei vari eventi cittadini, arricchiti da una cospicua documentazione narrante i fatti e la vita della comunità, e a questo appassionato cultore di vicende locali, conosciuto da tutti per l'attività di barbiere svolta fino alla pensione, chiedo una opinione su come si dovrebbe lavorare per ottenere la pozione magica della "Strega buona", un'immaginaria "Matteuccia", per ridare slancio economico e quella signorilità che la città è andata via via perdendo nel corso dei secoli.

Secondo te, Ernè, potrebbe andare bene una pozione magica composta da occhio di drago, ali di pipistrello,

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI
SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante



zampe di gallina, code di lucertole, bava di lumaca, olio di fegato di squalo e olio di cigno per cercare di smuovere completamente questa città?

Bisognerebbe provarci, ma credo che per risvegliare completamente questa città occorrerebbe fare in modo che i giovani non emigrino, quanto meno nella quasi totalità, ed esercitino una qualsiasi attività professionale, artigianale, industriale, commerciale, artistica a Todi e nelle sue frazioni.

Cosa ti colpisce di più oggi della città: il vuoto che offre nei mesi non turistici, o il pieno che fa nei tre mesi estivi, con qualche anticipazione a fine aprile e qualche dilungamento nel mese di ottobre?

*Ritengo che nei mesi non turistici la città debba vivere con i suoi cittadini, molti dei quali si saranno anche dimenticati di come sia fatto il centro storico. Ma per ottenere questo è necessario che venga organizzato un **programma ludico e in parte culturale** che attiri le comunità tuderti decentrate nelle frazioni. Abbiamo visto che funzionano alla grande le gare del tiro con l'arco, la Disfida di San Fortunato, il Torneo di calcetto e la discesa della Befana dei VV.FF. dal campanile che ci sovrasta fino alla Piazza, a dimostrazione che se si fanno cose divertenti e allo stesso tempo interessanti la popolazione delle frazioni e dei quartieri periferici accorre numerosa.*

Pensi che il pieno estivo sia sufficiente per rilanciare l'economia cittadina e comunale, dal momento che bisognerebbe pensare in chiave allargata a tutto il territorio, da Pantalla a Camerata, da Collevalenza-Chioano e frazioni ancor più lontane fino all'Apparita?

Assolutamente no. È evidente che bisogna trovare strategie nuove.

Dal momento che da questo osservatorio privilegiato raccogli gli umori di turisti e residenti, che opinione ti sei fatto per inventare qualcosa di utile per la città, oltre quello che si sta già facendo?

*Il turista che entra nel mio Magazzino si dimostra estasiato. Si sofferma a parlare con me, mi chiede a quali epoche risalgono i monumenti, fa i complimenti alla cittadinanza, ma tira fuori anche qualche osservazione riguardo alla condizione di certe strade, allo scorrimento del traffico e via dicendo. Ultimamente un turista mi ha chiesto se questa è una "città erbario", visto il gran numero di **ciuffi di erbe selvatiche** - soprattutto parietaria - che nascono alla base dei muri,*



delle case e dei palazzi e che nessuno rimuove. In genere troviamo questi ciuffi dappertutto, ma in particolare in via Santa Maria, nella parte alta di via Matteotti, alla Valle Bassa, in Borgo, al belvedere di Mezzo Muro con relative scalette, e Portafratta. Insomma

ma ovunque, a dimostrazione che in quelle strade passa sempre meno gente a piedi, e i servizi sono...così così! Per quanto concerne, invece, il tuderte che vive all'estero o in altre parti d'Italia, anch'egli entra al Magazzino 18 perché sa di trovarci vecchie fotografie che lo riguardano, o riguardano i suoi amici e i suoi parenti. Questi tuderti mi incitano a pubblicare in Internet le foto riguardanti Todi e la sua gente perché guardandole si sentono più vicini alla città. Per lenire il loro mal di nostalgia suggerirei di riorganizzare alla grande la manifestazione dedicata ai "Todini lontani" (di solito si faceva l'8 settembre) magari con la consegna di un ricordo da parte del Comune, che potrebbe essere una piccola pergamena o una medaglietta. Chissà che alcuni di questi non si possano recuperare come residenti stabili ?!

Pensiamo ai nostri giovani, ragazzi e ragazze. Abbiamo molte scuole superiori che producono eserciti di diplomati ma non sappiamo dove impiegarli, costringendoli quasi sempre ad andarsene. Cosa proporresti per farli rimanere e permettere alla popolazione di aumentare e magari anche rivivi-

talizzare il centro storico?

Fin tanto che non si troveranno alternative serie e durature in grado di offrire lavoro sicuro e remunerato in maniera congrua i giovani potrebbero essere utilizzati anche nel doppio ser-



cessario. Faccio presente agli amministratori che i pini marittimi che costeggiano il viale della Consolazione, e che troviamo anche in Viale Cortesi, sono deleteri in quanto le loro radici riescono persino a sollevare l'asfalto e a distruggere il vicino marciapiede.

Fondamentale è poi il ripopolamento del centro storico e trovare la soluzione per quanto riguarda l'area di Simoncino, che andrebbe totalmente risanata e trasformata in parcheggio con risalita meccanizzata.

Infine (ma ci sarebbe ancora molto da segnalare) valorizzare Piazza del Mercataccio con pavimentazione adeguata per utilizzarla come teatro estivo con sullo sfondo i suoi nicchioni.

Si tratta, fondamentalmente, di fare un lavoro a tutto campo dedicandosi alla rivalutazione della città sotto ogni punto di vista senza tralasciare strade, quartieri e zone verdi a parti-



L'intervistato e l'intervistante

re dai Giardini pubblici e dalla Rocca. Combattere il vandalismo fino a sradicarlo totalmente è un impegno che l'Amministrazione deve assumersi subito, senza tentennamenti di sorta.

Ti ringrazio per aver risposto alle mie domande, ma anche perché, da cittadino che come me e molti altri ama la sua città, lasci al viaggiatore che si sofferma a scambiare due chiacchiere con te una sensazione ed una impressione positiva del luogo e di chi lo abita.

vizio di controllo e assistenza turistica all'interno delle Chiese o di altri monumenti di valore, i cui interni sono interessanti e a volte veramente belli; purtroppo non di rado sono chiusi perché non esiste in città una cooperazione forte e produttiva tra il potere politico e quello religioso, che potrebbe riguardare la visita turistica al Palazzo Episcopale e anche la gestione di Palazzo Vignola per farlo diventare un importante centro internazionale. Tenere le Chiese aperte tutti i giorni potrebbe costituire un incentivo serio e valido alla crescita del turismo. A patto che non ci si stanchi subito modificando gli orari e saltando i giorni! Dov'era il cinema di San Nicolò ci vedrei bene un museo di "Arti e Mestieri", una delle tante chicche che potrebbe favorire l'incremento turistico a Todi.

Dammi un giudizio generale complessivo sulla città e suggerisci a tutti i tuderti (cittadini e amministratori) quello che bisognerebbe fare subito per migliorare l'impatto coi turisti.

Fondamentale sarebbe, secondo me, realizzare dei **bagni pubblici** in vari punti della città, e tenerli sempre puliti, magari a pagamento, ma puliti, come siamo abituati a vedere nei posti ben organizzati. Ci vorrebbe perciò una struttura apposita con un adeguato numero di persone addette a questo specifico servizio di fondamen-

tale importanza. Ogni parcheggio, ad esempio, potrebbe offrire un bagno che sia degno di questo nome. Potrebbe essere una soluzione anche quella di togliere gli attuali "gabinetti pubblici" sotto i portici per trasferirli in uno dei vari locali di proprietà pubblica situati in via del Monte, con un orario di apertura molto ampio. Se dovesse verificarsi le inevitabili rotture o intasamenti non bisogna lasciarli inutilizzati per decenni, piuttosto sarebbe opportuno che se ne semplificasse l'uso e si badasse alla praticità. E a proposito di manutenzioni, punto dolente di molte amministrazioni (e la nostra non fa eccezione), sarebbe il caso anche di sistemare gli sportellotti di alluminio che proteggono le decine di contatori del gas, dell'acqua e della luce che sono quasi tutti sfasciati o cadenti. Questo è un servizio che va fatto **continuamente**, a rotazione, se non vogliamo mostrarli ai forestieri completamente aperti, che non è un bel vedere, oppure invitare i proprietari a farlo. Con opportune ordinanze i nostri amministratori potrebbero obbligare i proprietari di immobili a risanare gli intonaci cadenti in tutti i rioni, magari abbassando loro qualche tipo di tassa, imposta o gabella comunale.

Girando per la città mi sono accorto che bisognerebbe aumentare la visibilità della Consolazione a partire dalle Cerquette potando gli alberi, abbattendone magari qualcuno se ne-

“TAMTAM” ha festeggiato il trentesimo compleanno

Un libro ne documenta la storia

Gianluca Proserpi

Nella medesima famiglia dell'informazione locale anche la redazione di “Città Viva” si è associata agli auguri per i trenta anni del mensile “TamTam”, festeggiati con un libro-album (dello stesso formato del periodico) a cura di Gilberto Santucci e Stefano Toppetti, che documenta la cronaca trentennale del comprensorio della Media Valle del Tevere attraverso le pagine della testata, registrata al tribunale di Perugia il 14 settembre 1990. Per la diversa configurazione della formula, dell'impostazione e dell'area di riferimento, non da concorrente ma da parente prossimo (più anziano di cinque anni), si direbbe “dalla parte tuderte”, il bimestrale edito dalla Pro Todi ha avuto un rapporto di interscambio tra collaboratori fin dalla nascita del mensile intercomunale, tanto che per un triennio ne è stato direttore responsabile Maurizio Pallotta, tra i suoi iniziali redattori e lo stesso promotore e direttore editoriale (dal 1990 al 2010) di “TamTam”, Gilberto Santucci, proveniva da quell'esperienza. Accanto all'editoriale del primo numero (novembre 1990) che presentava “Un giornale nuovo” erano del resto ben evidenziate in un riquadro le caratteristiche della pubblicazione: **Tiratura:** 20.000 copie. **Periodicità:** mensile. **Destinatari:** 15.000 nuclei familiari dei comuni di Acquasparta, Avigliano U., Collazzone, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Montecastello di Vibio, Todi. **Diffusione:** spedizione in abbonamento postale gratuito: 15.000 copie. Distribuzione gratuita presso le edicole: 5.000 copie. **Pubblicità:** Publimedia. Nel *Sommario* comparivano poi le rubriche di “servizio” al cittadino che ne costituivano l'intelaiatura, quali le inserzioni di “Compro e vendo”, la programmazione cinematografica, la segnalazione dei concorsi e delle offerte di lavoro, l'a-



genda delle scadenze del mese, i turni festivi delle farmacie e dei distributori di carburante, nonché le ricette della cucina locale e i consigli degli itinerari domenicali. Nasceva dunque come *free press*, una delle prime in Umbria, recapitata tramite servizio postale nelle abitazioni, anche come veicolo pubblicitario delle aziende e degli esercizi commerciali e diffuso capillarmente in un bacino territoriale comprensoriale. È lo stesso Santucci nell'*Introduzione* al volume a spiegare l'individuazione dello spazio che avrebbe occupato il giornale nel panorama informativo regionale del tempo: «Tra i due capoluoghi, Perugia e Terni, tra Orvieto e Foligno, esisteva dunque un comprensorio - quello della Media Valle del Tevere, appunto - al quale mancava una voce, una “piazza mediatica”, una identità da un punto di vista informativo, uno spazio proprio di dibattito e confronto. Era un'esigenza avvertita, visto che le notizie dei diversi comuni dell'area venivano ospitate dai quotidiani su pagine di territori diversi, con Assisi-Bastia o il Trasimeno su La Nazione, dentro il calderone della Provincia su Il Mes-

saggero. Soltanto il Corriere dell'Umbria e il Giornale dell'Umbria arriveranno a dare una mezza pagina a testa a Marsciano e Todi, sempre però nettamente separate nella grafica e nella redazione e, spesso con continue repliche tra l'una e l'altra parte, con i corrispondenti visti come arcieri a difesa delle rispettive municipalità su temi sensibili come quello dei servizi sanitari e ospedalieri. TamTam nasce dunque per riempire un vuoto sia in termini di area geografica che di periodicità: da qui la scelta meditata e misurata del mensile». Con articoli altrettanto “misurati” e di facile lettura che contornavano la pubblicità aziendale di cui si occupava Stefano Toppetti in qualità di amministratore della società, di conseguenza la linea editoriale perseguì l'intento di unire il territorio, iniziando a parlare di “città-comprensorio”, ovvero - è sempre Santucci a precisare - «di un ambito nel quale per la gestione di alcuni servizi pubblici, dall'acquedotto all'igiene urbana, era necessario unire le forze e fare economie di scala». Si avviarono così inchieste sulle tariffe applicate dai Comuni

con tabelle di comparazione dei costi di acqua, depurazione, raccolta e smaltimento dei rifiuti, trasporti e refezione scolastica, tassa sull'occupazione del suolo pubblico e sulla pubblicità. Sostenne poi la campagna per la realizzazione di un nuovo ospedale unico tra Marsciano e Todi con ricorrenti articoli e interviste in cui venivano presentati i vari progetti ed espone le posizioni politiche e si è impegnato a raccontare negli anni altre riorganizzazioni relative all'amministrazione della giustizia, alla rete scolastica, alla mobilità pubblica. Sono stati quindi chiamati a raccolta i principali collaboratori dei tre decenni (alcuni dei quali assurti ad importanti ruoli nazionali e internazionali nel settore della comunicazione) ad illustrare le singole annate, corredate dalla documentazione visiva degli avvenimenti più significativi e da una rassegna delle prime pagine del trentennio. Nel suo intervento, Giuseppina Bonerba (del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'ateneo perugino) scrive che "TamTam" con il presente volume ha voluto «dare un prezioso contributo alla costruzione della memoria collettiva di questo territorio. Le foto delle prime pagine, la selezione e la sintesi delle notizie offrono alla comunità documenti importanti che permettono ai più giovani di conoscere ciò che è accaduto, e a coloro che hanno vissuto quegli accadimenti di ripercorrerli con il pensiero. Si realizza così quello che gli studiosi della memoria pubblica chiamano "il presente del passato", cioè il modo in cui il passato entra a far parte dell'identità e della cultura collettiva e contribuisce ai processi di cambiamento sociale». Riconoscendo quindi a Gilberto Santucci di aver saputo guidare in una lunga navigazione il "suo piccolo vascello corsaro attraverso stagioni assai diverse – belle ma anche delicate, difficili, controverse", Antonio Macaluso, editorialista del "Corriere della Sera", nella Prefazione pone l'accento, come sinonimo di qualità, su quel nesso tra economia territoriale e informazione che "TamTam" ha coniugato nella sua formula editoriale: «In un Paese come il nostro che ha fatto della piccola im-



presa e dell'artigianato la sua cifra distintiva apprezzata in tutto il mondo, anche il modello dell'informazione locale racchiude assai spesso un concentrato di qualità, intuizione e novità che non di rado ha avuto il ruolo di apripista per i livelli dimensionali maggiori». Vale inoltre per "TamTam" come per i consimili organi informativi a raggio locale, la considerazione di Giuseppe Cerasa, direttore de "Le Guide di Repubblica", secondo cui, tra i tanti modi di fare informazione c'è anche quella «di prossimità, di vicinato, che apparentemente riveste un ruolo secondario ma che invece assume sempre più una valenza strategica di rappresentanza di interessi, di passioni, di storie e di emozioni che non possono essere replicate facilmente, che hanno la loro specificità e riconoscibilità». Nell'elogiare poi, in occasione dell'anniversario, la resilienza del "progetto TamTam", "lungo la strada sconnessa ma ancora praticabile dell'editoria regionale", nei confronti dell'annunciata fine della carta stampata e di un'informazione senza più giornalisti, sostituiti da algoritmi e con notizie governate da interessi pubblicitari, Roberto Conticelli, ex presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, riconosce che «un'iniziativa editoriale cadenzata ha, infatti, il pregio civico e sociale di far accrescere il peso specifico di un insieme urbano e rurale: un territorio raccontato conta di più perché all'interno di esso maturano i testimoni del quotidiano e così le vicende di tutti i giorni pur banali vanno assumendo progressivamente il colore della storia...». Ancora innovativa è stata la svolta avvenuta il 21 marzo 2007, quando con lo slogan "la primavera dell'informazione" fu inaugurata la versione quotidiana online del mensile (iltamtam.it), tra le prime testate web della regione. Da allora le due mo-

dalità comunicative, il quotidiano *online* e il mensile cartaceo (di cui è attualmente direttore responsabile Ilaria Ciancaleoni Bartoli), pur nella reciproca interazione, procedono parallelamente, assolvendo alle rispettive esigenze: la tempestività delle notizie, con le comunicazioni di enti e associazioni, le *news* aggiornate e gli interventi dei lettori nel quotidiano *online* e, in una prospettiva temporale più dilatata, la selezione e rielaborazione dei contenuti in articoli filtrati dal quotidiano al mensile cartaceo, (anch'esso comunque disponibile in versione digitale), per continuare a garantire un'informazione in tempo reale degli avvenimenti e consegnarli alla memoria collettiva.

TAMTAM Mensile e Quotidiano online. La Media Valle del Tevere e l'Umbria. 30 anni di informazione locale 1990-2020 a cura di Gilberto Santucci e Stefano Toppetti, Todi, Comunicapù 2021, pp.223, € 15.00. Prefazioni di Roberto Conticelli, Giuseppe Cerasa, Antonio Macaluso; Saluti di Antonino Ruggiano e Massimo Buconi; Introduzioni di Gilberto Santucci, Stefano Toppetti, Ilaria Ciancaleoni Bartoli, Contributi di Marco Lorenzoni e Giuseppina Bonerba; Postfazione di Paolo Saraca Volpini. Presentazione delle annate: Luigi Foglietti (1990), Francesco Santucci (1991), Francesca Tenti (1992), Aldo Spaccatini (1993), Luca Cardinalini (1994), Carlo Rossini (1995), Giovanni Antonelli (1996), Sonia Montegiove (1997), Luca Montecchi (1998), Felice Fedeli (1999), Valentina Parasecolo (2000), Roberto Cerquaglia (2001), Roberto Vicaretti (2002), Rita Boini (2003), Elio Andreucci (2004), Alvaro Angeleri (2005), Alessandro Panini Finotti (2006), Andrea Chioini (2007), Paolo Gervasi (2008), Romina Perni (2009), Benedetta Tintilini (2010), Sanni Mezzasoma (2011), Nicola Mechelli (2012), Massimo Rocchi Bilancini (2013), Matteo Berlinga (2014), Tiziano Mancinelli (2015), Isabella Zaffarami (2016), Susi Felceci (2017), Simone Mazzi (2018), Massimo Fraolo (2019), Rita Famoso (2020).

Laggiù dove Todi finisce

Alla ricerca di una linea di confine

Lorena Battistoni

Sono tempi bui, questi, di giorni perduti in inconsistenti discussioni su improbabili definizioni etniche. Nel nostro piccolo, noi di Todi siamo sempre in bilico tra l'atavica aura di nobili natali di Tudertinità, che ci portiamo appresso orgogliosi, e le cadute nella ben più pedestre todineria. Anch'essa, pur riunendo in sé tanti difetti, ha il pregio di renderci tanto più umani e simpatici di quanto potremmo apparire di primo acchito.

La domanda, allora, è: cos'è Todi, nella sua realtà più profonda e vera, e quali ne sono i confini con un altrove, di qualsiasi cosa si tratti? Todi è tante cose e tanti luoghi, ognuno con un'anima che racconta di generazioni di donne e uomini che hanno calcato le pietre di piazze, strade e vicoli. La Piazza abbraccia il senso di ogni cosa: nobiltà e miseria, passeggio e mercato, passeggiate di gioventù e chiacchiere della vecchiaia. Poi i rioni, che si snodano languidi perdendosi in infiniti rivoli che si ricongiungono a sorpresa, in scorci inattesi di angoli fioriti o panorami mozzafiato. Todi chiusa, protetta, difesa, arroccata in se stessa, nella triplice (perché nonostante l'archeologia dica il contrario, il numero nell'immaginario rimane tre) corazza di mura che sembra isolarla dal mondo, in un'atmosfera di superio-

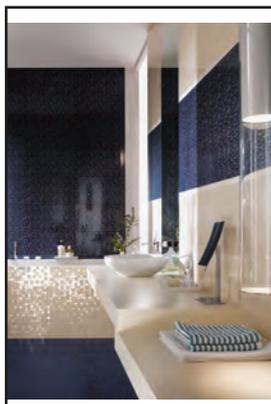


re autocrazia che la fa immaginare impenetrabile. E questa è l'impressione che danno i suoi abitanti, salvo poi rivelare il cuore grande di una città forte e generosa, che nei secoli ha saputo affrontare le più dure sventure e i fasti più elevati.

Todi non termina con la cerchia muraria medievale, nonostante i bastioni e le torri difensive che ancora oggi ne costellano il perimetro. Le quat-

tro porte principali, e poi quelle di cui parlano le fonti; la porta di San Giorgio, quella di Santa Margherita, porta della Valle e così via... furono utili strumenti di difesa in tempi difficili, ma non poterono contenere gli spazi della Tudertinità. Così come nulla hanno a che fare, con l'essere todini, le antiche conquiste, di cui il libero Comune andava tanto fiero: Terni, Amelia, San Gemini, il castello di Montemarte e l'Ammeto verso Perugia, segni di un'età di eroico prestigio che ci nutre la memoria ma non colma il desiderio del ritorno. Todi è la città e il suo contado, certo, quello che conosce il senso dell'accoglienza e dell'ospitalità a ogni costo, che va ben oltre la "panca di via" che segna l'accoglienza di alcuni palazzi gentilizi oltre che del tempio della Consolazione.

I todini, quelli veri, non si sono mai limitati a concedere un posto a sedere ai viandanti senza un tetto per la notte. Il senso dell'ospitalità antica e sacra, sopravvissuto negli ideali e nelle azioni concrete della civiltà contadina, si è espresso anche nei momenti più difficili nella condivisione del poco e del quasi nulla anche con l'ultimo degli sconosciuti. E un tempo erano tanti, coloro che si trovavano ogni giorno a passare per i trivi che intersecano i percorsi verso le principali città vi-



M CERAMICHE I

MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



Via Cesia

ciniori. “S'appoggia al colle co le braccia aperte”, cantava l'indimenticabile Romelio Moracci in uno degli innumerevoli sonetti dedicati al suo luogo del cuore. Ed è così che si presenta la sua pianta, con i borghi estesi lungo le pendici della collina ad accogliere gli innumerevoli abitanti del contado che si inurbavano nel Medioevo. È lo spirito che sopravvive a Todi, quella vera e genuina, pronta all'abbraccio accogliente verso chi vi arriva. Nel passato, anche recente, il suo pur misconosciuto senso di accoglienza ha talora indotto a commettere grossolani errori di valutazione nella fiducia accordata a personaggi purtroppo deleteri; al contrario, i todini stessi ancorché inurbati dopo la fine della mezzadria, continuavano a ripetere ogni sabato, che sarebbero “*andati a Todi*”, sebbene si trattasse semplicemente di salire dai borghi alla Piazza.

Todi è non è soltanto il suo orizzonte, quello che si apprezza dai punti privilegiati di osservazione: piazza Garibaldi aperta verso i monti Martani, i Giardinetti con il languido corso del Tevere a valle e la vista che si estende fin verso Perugia, il campanile di San Fortunato, da cui gli occhi possono spaziare in ogni dove. Todi non è neanche la sua attua-

le estensione geografica, quei 223 chilometri quadrati con una densità così scarsa di abitanti, distribuiti in una miriade di frazioni e località, da far pensare a un'area semideserta. Gente strana i Todini/Tudertini, che amano riconoscersi nella scherzosa discriminazione di Pietro Pancrazi, che li distingueva nei loro usi e atteggiamenti tra giorni feriali e festivi. Le contraddizioni nella realtà sono talmente tante, che è difficile riconoscersi e razionalizzarne la consistenza. Le mura, di cui si è detto, escludono e abbracciano al contempo, la chiusura caratteriale di tanti si rivela un prezioso scrigno di riservata amicizia per chi riesce a scalfire la corteccia esteriore. Todini legati a doppio filo alla loro città di origine, che nel mondo spaziano e si muovono liberi, nella certezza di essere ancorati a radici solide che niente potrà mai scalfire. Un particolare dolore lancinante, invece, lo conosce soltanto chi ha perso il *trait d'union* con il proprio passato, quando lascia il luogo di ritrovo generale, la Piazza, per avviarsi verso i più intimi spazi che custodiscono i ricordi di un'infanzia e di una giovinezza vissute nell'aperta condivisione di piazzette e vicoli. Todi è la città del tramonto, delle ombre che si allungano negli spazi più o meno ampi che colgono il magico mutare della luce, capace di rendere tutto diverso: tremendamente malinconico e drammaticamente nostalgico. Il “*sole ch'appadolla*” avrebbe detto ancora Romelio, protagonista e causa di un sentimento di misteriosa “*pace medievale*”, si trasforma nella realtà in inquietudine, al pensiero consapevole che Todi è una matrioska di luoghi, ricordi e sensazioni.

L'anima todina, a prima vista asseragliata nel cuore di pietra della città, disseminata invece per il mondo, si traduce nel dolore struggente del desiderio del ritorno e, al contempo, nella disperata consapevolezza di come il tempo abbia inesorabilmente cambiato il volto di luoghi e persone. Todi, come il resto del mondo, non conosce limitazioni genetiche,



San Fortunato

ma è qualcosa di più profondo ed essenziale, che unisce più che divide: contagia inesorabilmente chiunque, venendone in contatto, resta catturato dalla sua luce ineguagliabile e non riesce, neanche volendo, a strapparsela dal cuore. La definizione di “*Todini lontani*” include tutti coloro che sono tali o che sentono di esserlo diventati e che si riconoscono, incontrandosi, nell'amore e nella passione per tutto ciò che alla città è legato. Altri argomenti di conversazione è difficile trovare quando si incontra, dovunque, un altro todino lontano. Forse allora Todi non ha un termine definito: non sono le sue mura, il suo orizzonte, il suo antico contado o il territorio presente. È banale dire che Todi è una dimensione dell'anima che se ne va in giro per il mondo, che si apre a luoghi e persone nuovi, ma che si esterna tutte le volte che con orgoglio si dichiarano le proprie origini. E non è necessario vivere all'altro capo del pianeta per provare questa sensazione: il bello e il brutto della Tudertinità si vive anche quando, per concludere con un'espressione di Romelio, più calzante che mai, si vive la condizione di “*todino periferico*”.

Il più antico documento privato della Todi altomedievale

Recentemente rinvenuto e commentato

Maurizio Todini

Il 1° aprile, presso la Sala del Consiglio, è stato presentato il volume “Actum Tuder, Note sulla più antica charta medievale tuderte”¹ di Gaia Sofia Saiani.² L'illustrazione del pregevole lavoro, che riporta l'attenzione sulla antica abbazia di S. Leucio, è stata fatta dal prof. Antonio Ciaralli, docente di Paleografia latina all'Università degli Studi di Perugia, e dal prof. Nicolangelo D'Acunto, docente di Storia Medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. All'incontro, che ha visto una grande partecipazione, hanno presenziato il sindaco Antonino Ruggiano, l'assessore alla cultura Alessia Marta e il direttore dell'Archivio Storico Comunale Filippo Orsini. Conoscendo la mia attenzione verso le vicende dell'abbazia³, Enrico Menestò, che ne ha curato la presentazione, me ne ha fatto avere copia e provo, per i lettori di Città Viva, a illustrarne il contenuto. Occorre prima fare una premessa che permetta di conoscere le vicende successive alla demolizione del complesso monastico tuderte, poiché il ritrovamento di un così importante documento invita a ricostruire la storia della “dispersione” delle carte appartenute al S. Leucio. L'abbazia di S. Leucio sorgeva sul colle della Rocca, fondata dai benedettini passò poi ai premonstratensi a cui, nel 1236, si sostituirono i domenicani. Proprio nel 1236 avvenne una prima trasmigrazione di al-

cuni dei documenti, in quanto in seguito alla cessione di molti beni abbadiali alle suore di Montesanto furono trasferiti anche i titoli di possesso degli stessi. Proprio nell'archivio delle suore clarisse, che da Montesanto si erano spostate nel monastero di S. Marco in borgo, tali documenti furono poi conservati. Nel 1371 il papa Gregorio XI decise di edificare la Rocca e dunque fu necessario demolire l'abbazia che da allora scomparve definitivamente dal panorama urbanistico tuderte. Nel 1862 un baule pieno di carte e pergamene venne prelevato dal monastero di S. Francesco (già S. Marco) e portato in Vaticano, i documenti saranno custoditi nell'Archivio segreto sotto il nome di “Instrumenta Tudertina”. Questo corpus è stato studiato e pubblicato proprio da Gaia Sofia Saiani che, pur valutandone l'opportunità, ha preferito non aggiungere in appendice l'analisi di due frammenti di un atto di vendita proveniente da S. Leucio, ma dedicargli apposita divulgazione. Nel nuovo elaborato dunque l'autrice ricostruisce innanzitutto le vicende che hanno portato all'individuazione e attribuzione del documento giunto nelle collezioni di Londra e New York separatamente attraverso la sua alienazione da parte del mercante e antiquario Voynich. Dall'eccellente saggio della Saiani dunque sono tornati alla luce alcuni elementi ad oggi sconosciuti sulla storia dell'abbazia intorno all'anno mille: il nome del suo abate, Domenico, e dati topografici relativi alle perimetrazioni dei beni venduti. Nel corso delle sue ricerche inoltre la Saiani ha potuto consultare, su segnalazione di Francesco Campagnani curatore dell'Archivio Vescovile di Todi, un fondo archivistico appartenuto ai domenicani di S. Leucio di cui ad oggi non si aveva conoscenza. Non possiamo dunque che salutare con entusiasmo questo rinnovato interesse alle vicende dell'abbazia tuderte auspicando, come fa l'autrice, che “altri, ciascuno dalla propria angolazione disciplinare, possano dedicare le cure che un così prezioso pezzo di storia di certo merita.”

1 G.S. Saiani, «ACTUM TUDER». Note sulla più antica charta medievale tuderte, Opuscoli – Collana del Centro italiano di studi sul basso medioevo-Accademia tudertina, N° 5, Spoleto 2022. Lo studio è stato già pubblicato in «Studi medievali», ser.3°, LXIII/2 (2022), pp. 641-668.

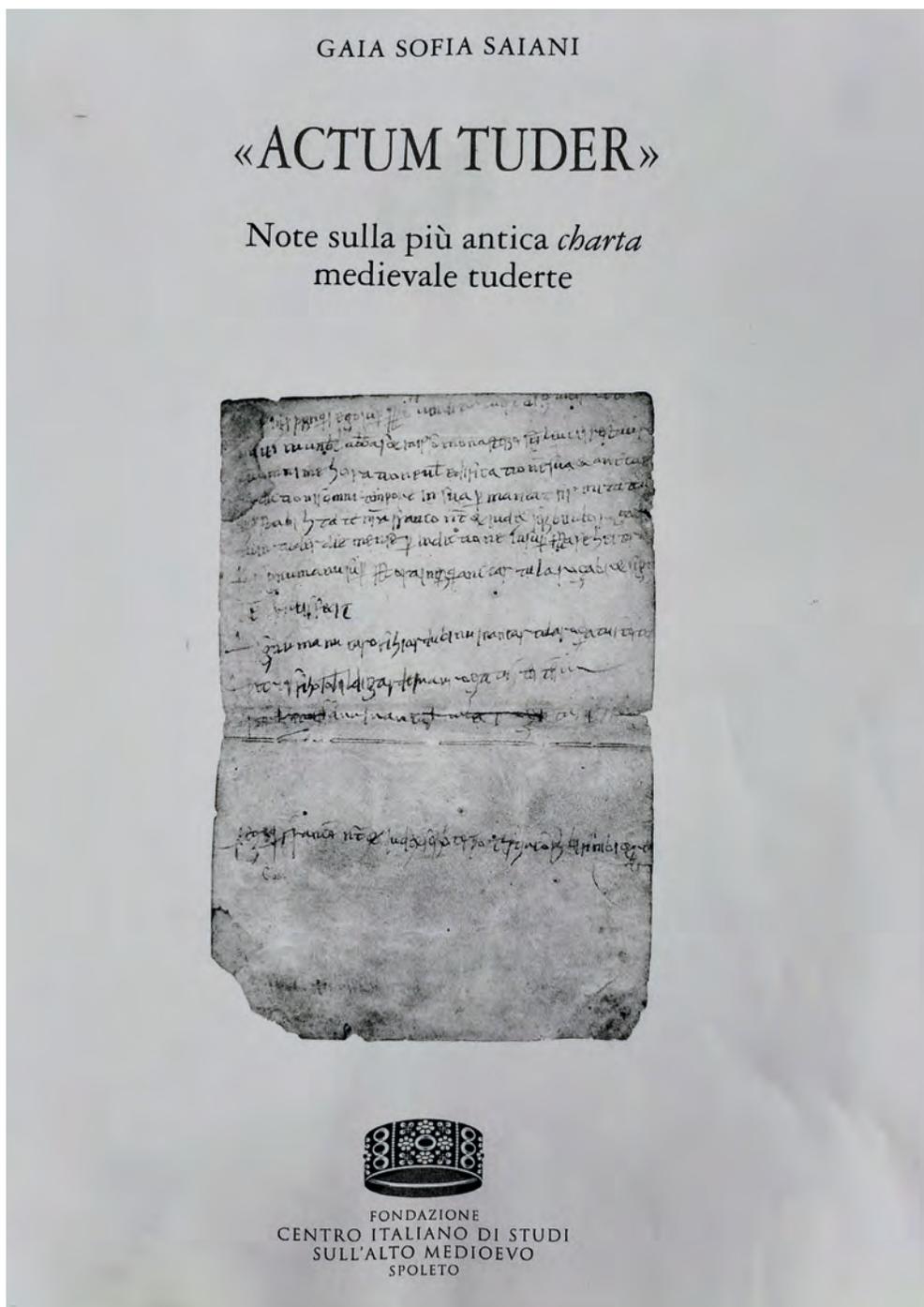
2 Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

3 M. Todini, Elementi urbanistici negli inventari dell'Abbazia di S. Leucio in Todi, in *ColligiteFragmenta*, Bollettino di storia, arte e cultura della Diocesi di Orvieto-Todi, I, Todi 2009, pp.1-6; M. Todini, Elementi urbanistici negli inventari dell'Abbazia di S. Leucio in Todi (parte seconda), in *ColligiteFragmenta*, Bollettino di storia, arte e cultura della Diocesi di Orvieto-Todi, II, Todi 2010, pp. 135-166.

SERAFINI fiori

**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



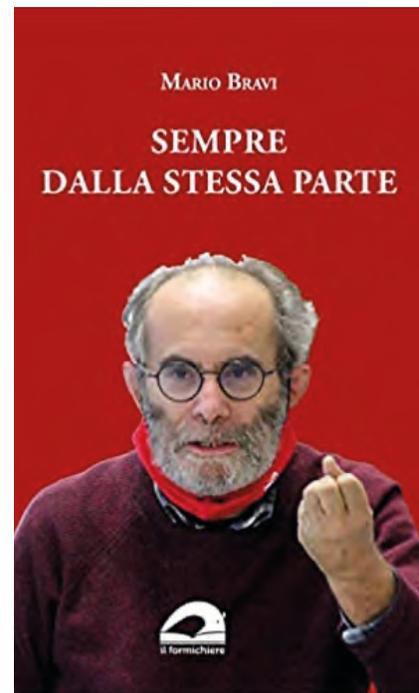
Venticinque aprile e primo maggio. Non solo le cerimonie...

La Mostra e il Libro

La Redazione

Meritano una segnalazione le manifestazioni tuderti del ciclo 25 aprile-1 maggio 2023. Non, ovviamente, quelle calendariali, distribuite tra Amministrazione Comunale e Anpi, più o meno le stesse degli anni passati, seppur con variazioni interne di soggetti e di sedi, ma due che si sono distinte in proprio, promosse entrambe da SPI (Sindacato

Pensionati Italiani) e Coordinamento Donne CGIL Media Valle del Tevere. La prima, una mostra su “La Resistenza delle donne”, esposta nella Sala Vetra: diciotto ritratti, con annesse vicende e motivazione di medaglia al valore; impressionante e commovente, sia per chi aveva nozione e semplicemente riconosceva (Imma Bandiera, Gina Borellini...), sia per chi non ne aveva alcuna. Al centro l'unica ancora in vita, peraltro intervistata anche in televisione, la centenaria Paola Del Din. E' seguito, il 28 aprile, all'Hotel Tudert, un incontro con Mario Bravi, autore del libro sostanzialmente autobiografico. Sempre dalla stessa parte, una autobiografia paradigmatica del più drammatico Novecento, che vede una nascita in seno a una famiglia di emigrati e lavoratori in miniera, un'istruzione secondaria ripartita tra il Lussemburgo e l'Umbria, una laurea in giurisprudenza a Perugia e, in parallelo, poi in successione, un'attività politica a tutto campo, ma so-



prattutto in ambito sindacale, con cariche anche importanti. Il tutto confluito nel libro nominato, e riproposto nei suoi temi principali al tavolo di presentazione, dove, coordinati da Daniela Luzi, sedevano e intervenivano lo storico Renato Covino, il direttore del Corriere dell'Umbria Sergio Casagrande e il giornalista di Rai News 24 Roberto Vicaretti. Un'interessante lezione di storia a più voci, seguita con attenzione non disgiunta da suggestione.

**MOSTRA FOTOGRAFICA
LA RESISTENZA
A MALO e NELL'ALTO VICENTINO
SALA CONSIGLIARE SAN BERNARDINO
Via San Bernardino
MALO (VI)**

**22/23/24/ 25 aprile 2023
dalle ore 10,00 alle 18,00**

Anpi Malo Sez Brigata Ismene
anpi.malo@libero.it



Vittoria Assicurazioni

**NARDONI & LATINI
TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOTT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcapelletti@gmail.com



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

